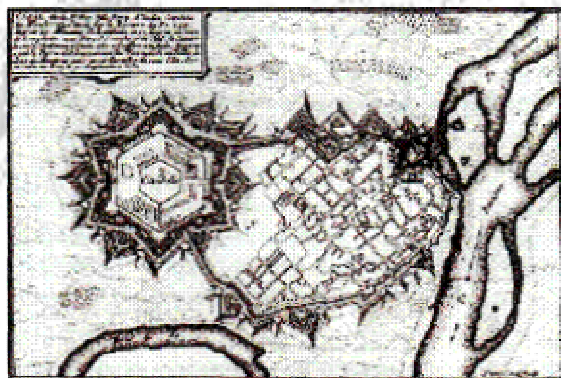




CASALE 2020

PIANO STRATEGICO
TERRITORIALE DEL
CASALESE



A cura di Filippo Monge
Università degli Studi di Torino

Sommario

IL PIANO STRATEGICO DEL CASALESE: CONSERVARE ED INNOVARE	4
 Coerenza del Piano Strategico con i principali strumenti programmatori vigenti	6
 Indicatori di competitività territoriale e SWOT Analysis	9
LA SITUAZIONE ATTUALE	222
I TRE POSSIBILI SCENARI DI SVILUPPO E LA VISION	244
CASALE MONFERRATO ED I MACROTEMI DEL CASALESE	288
ASSI STRATEGICI	30
<u>ASSE A: QUALITÀ URBANA, AMBIENTE ED INFRASTRUTTURE</u>	32
<u>Misura 1: PIANO DI MOBILITÀ ESTERNA DI ACCESSO AL CASALESE</u>	333
<u>Misura 2: PIANO DI MOBILITÀ INTERNA</u>	377
<u>Misura 3: SVILUPPO URBANO ECO-SOSTENIBILE</u>	399
<u>Misura 4: CASALE PER TUTTI</u>	41
<u>Misura 5: CARTA DEI DIRITTI DEL PEDONE E DELLA BICICLETTA</u>	44
<u>Misura 6: PIANO SOCIALE TERRITORIALE</u>	50
<u>Misura 7: LA FORZA DEL VOLONTARIATO</u>	54
<u>Misura 8: IL BILANCIO SOCIALE DEL COMUNE</u>	57
<u>Misura 9: LA SALUTE TRA BENE SOCIALE, SERVIZIO PUBBLICO ED ATTRATTIVITÀ ECONOMICA</u>	61
<u>Misura 10: PROGETTO CASALE+MONFERRATO</u>	65
<u>ASSE B: SVILUPPO LOCALE ED INNOVAZIONE</u>	69
<u>Misura 11: LA LOGISTICA, ASSET DEL FUTURO</u>	69
<u>Misura 12: LO SPUN POLO ATTRATTORE DI INVESTIMENTI EXTRA REGIONALI E INTERNAZIONALI</u>	74
<u>Misura 13: PIANO LOCALE DI SVILUPPO RURALE</u>	76
<u>Misura 14: CASALE CITTADELLA DELL'INNOVAZIONE</u>	81
	2

🖨	Progetto "cittadella dell'innovazione"	83
🖨	Promozione tra i giovani delle scuole superiori della cultura scientifica e dell'innovazione	83
🖨	Attivazione di summer school e di soggiorni prolungati di ricercatori	84
🖨	Costituzione di centri di ricerca di eccellenza a livello internazionale	84
🖨	Mobilità di ricercatori da Università a imprese e viceversa (es. tutor per PMI)	84
🖨	Incubatore per spin-off company (ma anche agenzia di sviluppo locale)	85
	<u>Misura 15: CENTRO PER L'ARTIGIANATO</u>	87
	<u>Misura 16: POLITICHE PROMOZIONALI DEL SISTEMA CREDITIZIO LOCALE</u>	89
	<u>Misura 17: L'URBAN CENTER DEL CASALESE</u>	93
	<u>ASSE C: TERRITORIO, RICERCA E CULTURA</u>	97
	<u>Misura 18: L'ECONOMIA DELLA CONOSCENZA</u>	97
	<u>Misura 19: RELAZIONI CON L'UNIVERSITÀ E LA RICERCA DI ECCELLENZA</u>	100
	<u>ASSE D: TERRITORIO, TURISMO E SAPORI</u>	105
	<u>Misura 20: IL CASTELLO E LA CITTADILLA DEI GIOVANI</u>	105
	<u>Misura 21: IL PO CENTRO DI MANIFESTAZIONI CULTURAL-RICREATIVE</u>	109
	<u>Misura 22: PROGETTO CASALE INTERNATIONAL</u>	111
	<u>Misura 23: FONDAZIONE PER LA CULTURA</u>	113
	<u>Misura 24: CASALESE TIPICO</u>	117
	CONSIDERAZIONI FINALI	120
	BIBLIOGRAFIA DELLE PRINCIPALI FONTI	125

IL PIANO STRATEGICO DEL CASALESE: CONSERVARE ED INNOVARE¹

L'approccio metodologico per la formazione del Piano Strategico di Casale Monferrato si basa su un modello *bottom up* che individua nel partenariato pubblico-privato il mezzo per la definizione delle strategie e per la loro attuazione.

Il partenariato
pubblico-privato

La logica di tale processo è quella secondo cui, dalla fase di progettazione sia possibile passare agevolmente alle persone, che mettono in atto la strategia stessa e alle risorse necessarie. Come conseguenza, le nuove strategie richiederanno diverse e rinnovate modalità organizzative e competenze.

Il partenariato pubblico/privato può favorire processi decisionali decentrati di sviluppo territoriale coerente con il principio di sussidiarietà orizzontale. In particolare, si tratta di decisioni ed azioni rivolte al sostegno delle reali esigenze provenienti dal territorio alla definizione di prodotti turistici competitivi.

Sono molti gli studi, le ricerche le esperienze, a livello europeo, che dimostrano il successo delle strategie nate dalla cooperazione tra il settore pubblico e privato. Tra gli innumerevoli vantaggi, si segnalano: efficacia, efficienza, ritorno degli investimenti e sviluppo territoriale economico e sociale². È a tal scopo comune che si rende necessario promuovere tre livelli distinti di progettualità, tra loro consequenziali:

- La progettualità politica;

¹ Riccardo Coppo, assessore all'Urbanistica del Comune di Casale Monferrato ed ex sindaco: "... provando a cercare una sintesi che valga per tutti, operatori pubblici e privati, come direzione di marcia dei prossimi anni mi stimola e convince un concetto come "CONSERVARE E INNOVARE". Conservare la storia, l'ambiente, l'identità locale, la cultura, la tradizione quali fattori di identità territoriale originale e forte, ma associati all'innovazione diffusa in tutti i settori di attività. Da quella istituzionale (uscire dalla sindrome di assedio) individuando le alleanze territoriali che nella misura in cui cresceranno potranno far prendere atto anche delle nuove opportunità anche extra alessandrine, a quelle formative scolastiche e della conoscenza, a quelle produttive-industriali e del terziario turistico".

² Affinché i vantaggi segnalati siano effettivi e, soprattutto, producano beneficio nel tempo, è necessario tenere in considerazione la natura dello strumento di indagine utilizzato. Nello specifico, infatti, il documento di pianificazione strategica è uno strumento di governance che, come sottolineato da Coppo, "deve essere flessibile ed adattativo e quindi, richiede un lavoro di monitoraggio dei risultati (sulle singole misure) con la possibilità di modificare il tiro man mano che il tempo passa. Per questo, sarebbe importante prevedere, fin dal lancio del piano stesso, la costituzione di un organismo agile (a Torino è stata costituita l'associazione Torino Internazionale) che, pur sotto la guida del leader politico abbia anche la caratteristica di terzietà che gli può garantire, ad esempio, un piccolo Comitato scientifico che affianchi il board direttivo. Periodicamente, a scadenze stabilite, si farà un bilancio sullo stato di avanzamento del piano e se ne verificherà la validità delle sue parti prevedendo, in caso di necessità, i dovuti cambiamenti".

- La strategia di sviluppo locale;
- La dimensione operativa.

Le fasi della pianificazione

La realizzazione di un piano strategico non può che avvenire attraverso una serie di fasi attente e meticolose mirate ad una conoscenza dei valori intrinseci del territorio e delle proprie innate vocazioni.

Il processo, che si è sviluppato in più di 3 anni, ha visto la creazione e la messa in campo di un team di ricerca guidato da Filippo Monge, professore di Economia e Gestione delle Imprese presso l'Università degli Studi di Torino. Il team, coinvolto in numerose attività di indagine, analisi, monitoraggio e studio, ha concorso all'elaborazione di documentazioni finalizzate ad individuare, in modo semplice ed immediato, Il team di ricerca

1. I grandi temi del casalese;
2. I punti di forza e di debolezza dell'area;
3. Le principali strategie, declinate in assi, volte a favorire uno sviluppo sistemico³ e sostenibile.

Più nel dettaglio, il lavoro si è sviluppato secondo le seguenti fasi

- a) Monitoraggio del territorio attraverso attività on site e di lettura, sia dei verbali/documenti/atti degli organi di *governance* dei principali attori, che della principale pubblicistica corrente e di archivio;
- b) *Scouting and interviewing* con i principali *stakeholders*⁴;

³ Col termine "sviluppo sistemico", ci si rifà ad un particolare tipo di approccio, che vede in Golinelli G. M., uno degli esponenti principali. L'idea di fondo da cui trae origine questa corrente di pensiero è il fatto non sia possibile indagare una realtà esclusivamente attraverso l'analisi della realtà in sé, quanto, piuttosto, attraverso l'analisi di tutti gli elementi che, intorno ad essa, gravitano. Riprendendo le parole di Golinelli: "L'approccio sistemico, considerato nei due momenti che maggiormente lo qualificano, consente, da un lato, di cogliere la portata ed il significato delle relazioni intercorrenti tra le componenti del sistema e, dall'altro, tra il sistema e le molteplici entità sistemiche che qualificano il contesto. Si avverte così, anzitutto, l'emergere del sistema sulla struttura; le relazioni e le interazioni prevalgono sulle componenti; il sistema inizia la sua dinamica evoluzione in un contesto che con il trascorrere del tempo si qualifica per una complessità crescente". (Tratto e riadattato da Golinelli, G. M., *L'approccio sistemico al governo dell'impresa*, Vol.1, CEDAM, 2000, p. XIV)

⁴ Per quanto concerne il rapporto con gli stakeholder, sarebbe importante riuscire a coinvolgere, anche emotivamente, l'opinione pubblica, come evidenzia Valentino Castellani, attraverso l'attribuzione di

- c) Road-show delle attività di marketing territoriale (sia a Casale Monferrato, che nel corso del Salone dello Sviluppo Locale e nell'ambito delle numerose trasferte congressistiche internazionali di Filippo Monge⁵);
- d) Dialogo con i principali attori locali;
- e) Redazione del primo rapporto intermedio (contenente una prima gamma di proposte di interventi progettuali);
- f) Individuazione/selezione dei grandi temi del Casalese (*main issues*);
- g) Costituzione di gruppi di lavoro ed avvio del processo bottom up;
- h) Attività dei gruppi di lavoro;
- i) Esplorazione sul territorio (*main events and assets*);
- j) Ascolto delle fasce giovanili: progetto "Disegna il tuo territorio descrivi il tuo futuro";
- k) Analisi macro e microeconomica, con conseguente definizione dei fattori di appeal territoriale;
- l) Redazione del secondo rapporto intermedio;
- m) Analisi delle priorità emerse dai gruppi di lavoro;
- n) Stesura del piano strategico (suddiviso in assi e misure).

Coerenza del Piano Strategico con i principali strumenti programmatori vigenti

Il Piano Strategico è coerente con:

1. Il Documento programmatico "Per un nuovo Piano Territoriale Regionale" approvato dalla Giunta Regionale il 14 Novembre 2005;

Gli strumenti
programmatori
vigenti

2. Il Programma di governo della Regione Piemonte, VIII Legislatura 2005-2010 in quanto:

- Contribuisce a "progettare un territorio attrattivo per i giovani e migliorare la qualità della vita e dell'ambiente; costruire una società innovativa, (...) che favorisca la partecipazione e la responsabilità";
- Contribuisce a creare nuove forme di collaborazione tra autorità

"uno o due slogan che riassumano l'obiettivo di fondo e che cerchino di cogliere l'identità, il 'cuore' del territorio. A Torino, ad esempio, usammo il *claim* "Città del sapere e del saper fare", oppure "Capacità di unire il bello all'innovazione tecnologica" o, ancora, il più recente "*passion lives here*" delle olimpiadi. È materia anche dei comunicatori ma credo che abbia la sua importanza".

⁵ Per approfondimenti si consiglia di consultare Monge, F. *Impresa e Territorio*, Franco Angeli, Milano, 2007.

amministrative al fine di migliorare la performance territoriale e di rendere le stesse Amministrazioni più vicine alle esigenze dei cittadini, privilegiando l'implementazione di sistemi di qualità, che incorporano la dimensione ambientale, la sostenibilità energetica e l'identità culturale.

3. Il Documento di programmazione Economica e Finanziaria Regione Piemonte 2005-2007 (Deliberazione Consiglio Regionale 3 aprile 2006 n. 61-11637), in quanto:

- Valorizza ed integra gli elementi della rete ecologica studiando e promuovendo il sistema di relazione tra la gente ed i luoghi e fornendo alle collettività locali una strategia per riconoscere la propria identità in relazione alla storia, alle tradizioni ed alla memoria dei luoghi;
- Promuove la ricerca di soluzioni di governo finalizzate ad una migliore performance pubblica, favorendo l'associazionismo tra enti locali e la concertazione con i privati per il raggiungimento di soluzioni efficaci di programmazione.

4. Gli orientamenti strategici individuati nel Documento di Programmazione dei Fondi Strutturali 2007-2013 (Deliberazione del Consiglio Regionale del Piemonte 11 ottobre 2005, n. 26 - 31183) in quanto:

- Adotta un'analisi territoriale dello sviluppo e integra, in maniera determinante, la sostenibilità dello stesso nella costruzione delle strategie, creando un legame tra i vincoli di tutela e le opportunità di sviluppo legate alla valorizzazione delle risorse locali;
- Individua, nella valorizzazione delle risorse locali, le soluzioni strategiche di sfruttamento economico delle risorse, nonché gli attori potenzialmente interessati allo loro adozione, promuovendo interventi che aumentano il coinvolgimento e l'informazione;
- Integra, in una strategia unica, interventi multisettoriali finalizzati a:
favorire l'eco-efficienza dei processi di produzione, distribuzione e smaltimento; sviluppare la ricerca di tecnologie a basso consumo energetico e ridotto impatto ambientale; incrementare il risparmio energetico e l'uso di energie da fonti rinnovabili; estendere i processi di rinaturalizzazione e conservazione attiva dell'ambiente; favorire ed estendere le procedure di controllo e di valutazione ambientale;

- Sviluppa pratiche di partnership.

5. Il Quadro Strategico Nazionale, soprattutto nella declinazione di questo, sul territorio della Fascia del Po, effettuata dall'Autorità di Bacino del Fiume Po (Programma di azioni per la tutela e la valorizzazione del territorio e la promozione della sicurezza delle popolazioni della valle del Po), in quanto:

- Persegue l'uso sostenibile ed efficiente delle risorse ambientali per lo sviluppo, prevedendo azioni di riduzione delle pressioni ambientali e di valorizzazione delle filiere produttive legate alle fonti rinnovabili di energia;

- Promuove la valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo attraverso l'attuazione di una serie di interventi: di rinaturazione e valorizzazione ambientale della fascia fluviale; di diffusione della certificazione ambientale tra enti pubblici per area vasta; di valorizzazione dell'identità locale ai fini dello sviluppo locale; di creazione e promozione di marchi identitari collegati a contratti territoriali per l'innalzamento della qualità di prodotti e servizi; di rafforzamento della rete di informazione e accoglienza turistica.

6. La Strategia di Lisbona (COM 2005)24 del 02.02.05, in quanto:

- È coerente con la modernizzazione dell'economia per la sopravvivenza del modello sociale europeo, in un'ottica di rilancio della competitività, aumento dell'occupazione e della produttività del lavoro e di sostenibilità delle attività umane a vantaggio dell'ambiente e delle generazioni future.

7. Le linee di intervento individuate nel Piano di tutela delle Acque (deliberazione del 15 maggio 2006 n. 28-2845 della Giunta Regionale) in quanto le azioni in esso previste mirano a perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche.

8. Il Piano Energetico Ambientale Regionale, pubblicato il 18 Marzo del 2004, che definisce gli obiettivi e traccia le linee guida per il conseguimento del risparmio energetico, dell'uso razionale dell'energia e degli interventi a favore del riciclaggio dei materiali, in quanto:

- Si inserisce perfettamente nell'ambito delle politiche e degli indirizzi messi a fuoco da questo strumento di programmazione energetica regionale, con specifica attenzione agli effetti producibili sull'ambiente, in armonia con gli indirizzi di politica energetica nazionale e dell'Unione Europea e nell'ipotesi di

allineamento all'obiettivo di riduzione nazionale del 6,5% dei gas serra emessi nel 1990.

9. Il Piano Territoriale Provinciale della Provincia di Alessandria, in quanto risponde alle disposizioni generali e finalità del PTP, in relazione a quanto previsto dall'art. 8 - Ambiti a vocazione omogenea: obiettivi di sviluppo, in particolare riguardanti:

- Recupero del patrimonio edilizio architettonico;
- Promozione del turismo rurale;
- Sviluppo ed incentivazione delle attività agricole e agrituristiche;
- Sviluppo e consolidamento delle attività produttive artigianali ed industriali, anche in atto;
- Sviluppo del terziario;
- Recupero di aree dismesse.

10. Il Piano Strategico Turistico Regionale, strumento messo a punto dalla Regione Piemonte per il rilancio e lo sviluppo dell'asset turistico regionale in quanto:

- Delinea strategie concrete per la commercializzazione dei prodotti immediatamente vendibili;
- Individua azioni volte a migliorare i prodotti non immediatamente vendibili.

11. Il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013

Indicatori di competitività territoriale e SWOT Analysis

Il modello di valutazione, illustrato durante le fasi di analisi e ricerca precedenti alla stesura del piano, si traduce nel seguente *framework*, ponderato secondo le vocazioni territoriali.

Nella colonna di destra vengono elencati i *driver* di crescita mentre, in quella di sinistra, sono stati selezionati, attraverso l'analisi ponderata e perequata, i principali valori di riferimento.

Drivers	Indicatori
Educazione	% di studenti in possesso di diploma di scuola superiore a livello regionale

	Apprendimento continuo
Popolazione	Tasso di natalità
	Densità della popolazione
Conoscenza e creatività	% di occupati in R&D
	Brevetti
Lavoro	Investimenti in occupazione
	Tasso d'occupazione
Tecnologia	Risorse umane in Scienze e Tecnologia
	Impiego in tecnologia e conoscenza - settori intensivi
Infrastrutture	Autostrade per km ²
	Ferrovie per km ²
Tolleranza	Immigrazione
	Studenti con livello di educazione alta (universitario e post-universitario) come % degli studenti a livello regionale
Finanza	PIL procapite
	Valore aggiunto procapite
Turismo	Hotel, campeggi, case vacanza
	Altre sistemazioni collettive

Sulla base degli indicatori analizzati è stata ricavata un'analisi SWOT del territorio mirata ad individuare punti di forza e di debolezza territoriali⁶, e future opportunità e minacce volte a creare una strategia finalizzata a:

Punti di forza, di debolezza, opportunità e minacce

- Massimizzare i punti di forza (o asset territoriali);
- Minimizzare i punti di debolezza;
- Cogliere le future opportunità che si manifesteranno sul territorio;

⁶ Per territoriali si intende afferenti al sistema "Area del Monferrato Casalese",

- Preservare il territorio dalle future minacce.

I punti di debolezza

Tra i punti deboli della zona del Casalese sono stati individuati:

- | | |
|--|----------------------------|
| <ul style="list-style-type: none"> ▪ Il restringimento della base demografica (e l'invecchiamento della popolazione); | Invecchiamento popolazione |
| <ul style="list-style-type: none"> ▪ La contrazione della base occupazionale. Questo ha interessato, in passato, inizialmente l'agricoltura collinare (il processo non si è ancora arrestato) e, successivamente, l'industria (in alcune aree, lo sviluppo dell'occupazione terziaria non è sempre avvenuto in direzioni qualificate e sembra aver toccato, al momento, il "tetto" possibile)⁷; | Base occupazionale |
| <ul style="list-style-type: none"> ▪ Le non positive condizioni ambientali di alcune aree. (all'annoso nodo delle ricadute su tutto il bacino delle Bormide della fonte di inquinamento dell'Acna di Cengio ed ai problemi dell'amianto-cemento dell'area di Casale Monferrato, si sommano i dissesti, ancora di natura ambientale ed idrogeologica, dovuti alla cattiva gestione dei bacini idrici che, se più di recente hanno interessato il Po e il Casalese e il Tanaro e l'Alessandrino, in passato hanno toccato larga parte del territorio provinciale, rivelandone così l'estrema fragilità. A questo si aggiunga il fenomeno delle zanzare e i diversi livelli di lotta integrata); | Condizioni ambientali |
| <ul style="list-style-type: none"> ▪ Le diverse velocità di sviluppo e i rilevanti squilibri nel territorio provinciale. L'area casalese sta trovando, solo negli ultimi tempi, di fronte alla perdita di una forte identità industriale, ruoli terziari qualificati. Inoltre, al declino e al degrado delle aree collinari si aggiunge la zonizzazione vitivinicola che ha contribuito a dare un'immagine non omogenea al paesaggio; | Squilibri nel territorio |
| <ul style="list-style-type: none"> ▪ Una rete infrastrutturale non completamente sviluppata (in particolare viaria) che interessa tutta l'area, estendendosi fino all'astigiano; | Infrastrutture |

⁷ Per approfondimenti si rimanda ai rapporti Unioncamere 2008 "Geografia d'impresa"

- Il deficit di comunicazione che compromette la realizzazione di campagne mirate alla promozione turistica del territorio⁸. Comunicazione

I punti di forza

Tra i punti forti sui quali lavorare si possono individuare:

- La forte coesione politico-economico-sociale degli attori coinvolti. Infatti, l'area è attualmente oggetto di una forte azione di governo (non solo la Provincia, ma anche le altre istituzioni di livello provinciale e, comunque, di Alessandria) che tende a tenere insieme le diverse componenti territoriali e a porsi al servizio di tutta la Provincia. Quanto appena detto, avviene anche con il nuovo ruolo di Alessandria città universitaria e grazie all'interazione tra Università e istituzioni, Università e imprese; Coesione politico-economico-sociale
- Il nuovo ruolo del vicino capoluogo di Provincia, la città di Alessandria, visto come polo universitario di prim'ordine ed ulteriore motore di interazione tra Università e istituzioni e Università e imprese (cfr. la laurea breve in plasturgia animata da una associazione di supporto tra imprese); Città di Alessandria
- La geografia, che assegna al territorio provinciale una indiscussa centralità rispetto alle maggiori aree metropolitane del Paese e ai corridoi di traffico tra i porti liguri e la Pianura Padana e, più oltre, il Centro Europa. Questo fattore, mentre richiama progetti di nuovi collegamenti tra Genova-Voltri e l'entroterra (terzo valico, linea di alta capacità ferroviaria tra Genova e Milano, corridoio 5 Lisbona Kiev, dorsale ferroviaria Genova-Rotterdam-Londra ma anche raccordo con Alessandria e con Torino, asse Voltri-Sempione, collegamento con Malpensa⁹/Cargo City), induce a prospettare grandi progetti nel campo della logistica: al limite, una Centralità geografica

⁸ Secondo Daniel John Winteler, Presidente e CEO di Alpitour World, la perdita di competitività locale e nazionale nel settore turistico è data dalla pluralità di informazioni confuse che le nostre campagne di comunicazione trasmettono.

⁹ Al momento attuale il carattere strategico dell'aeroporto di Malpensa è da considerarsi fortemente legata al futuro stesso dello scalo (che ha subito un forte ridimensionamento dall'avvio dei lavori ad Aprile 2008, venendo declassato da hub ad aeroporto internazionale, ma permanendo comunque, il principale scalo di riferimento per l'area Nord e Nord Ovest del Paese, in particolare per il settore merci).

grande piattaforma logistica padana, che possa competere con le grandi piattaforme del Nord Europa, ad esempio in Veneto;

- Una buona struttura formativa che ha visto aggiungersi alle scuole secondarie superiori, il fatto nuovo e caratterizzante dell'Università, con quanto essa può dare al sistema provinciale in termini di ricerca e di diffusione dell'innovazione tecnologica, interagendo con il mondo delle imprese (Università di Alessandria e anche gli altri avvisi a Casale e ad Acqui Terme). Va, inoltre, citato il vicino parco tecnologico delle telecomunicazioni della Valle Scrivia con i suoi legami con l'Università e con le imprese: è un'occasione da sviluppare ancora ulteriormente;

Università

- Lo sviluppo del settore vitivinicolo, che costituisce una forte attrazione per il turismo. Il Monferrato, infatti, è da sempre una delle grandi "patrie" del vino. Alle produzioni più antiche, rivolte all'autoconsumo delle popolazioni locali e delle numerosissime corti aristocratiche sparse sul territorio, si sono aggiunte via via imponenti realtà commerciali dirette ad ampie zone del nord Italia. Già dal XVI secolo i vini monferrini venivano regolarmente "esportati" verso la pianura vercellese e novarese, verso la Lomellina e la Lombardia. Per mezzo della navigazione fluviale sul Po confluivano fino alla lontana Mantova, allora sede della corte regnante". Come l'Astesana, anche questa parte di Monferrato, ha sempre costituito un'area di resistenza alla diffusione dell'Alteno, (tecnica di allevamento a sesti d'impianto molto alti ed espansi) mantenendosi fedele alle vigne, dalle rese unitarie più limitate ma di migliore qualità. Dopo un periodo parzialmente in ombra, il Monferrato, oggi, sta vivendo una rinascita eroica iniziata in sordina nel dopoguerra con il recupero del Grignolino, e tuttora in pieno svolgimento con la valorizzazione della Barbera. Le eccellenti potenzialità qualitative del territorio hanno trovato da tempo interpreti appassionati, che ne stanno rilanciando l'immagine con convinzione e determinazione.

Vino

La realtà attuale vede, comunque, un appannamento del Grignolino, la cui tipologia "casalese" (colore scarico, elevata tannicità ed acidità) non incontra i favori del gusto internazionale, costringendolo ad un ambito locale

significativo ma limitato, soprattutto poco produttivo in termini di immagine. A questo fenomeno fa riscontro il rafforzamento della Barbera, che qui ha una delle sue patrie d'elezione, ma la cui denominazione "Monferrato" è ancora intesa come "parente povera" della più blasonata Barbera d'Asti. Il dibattito al riguardo è in pieno svolgimento, e vede i produttori monferrini giustamente decisi a rivendicare pari dignità tipologica per la propria Barbera, nel rispetto della tipicità e della territorialità. Un discorso a parte meritano i vini "di nicchia": alla limitata ma positiva realtà del Casorzo Malvasia e del Ruchè, caratteristici di un'area dalla solida struttura enoica quale il Monferrato Astigiano, fa riscontro il declino dei gloriosi Gabiano e Rubino di Cantavenna, sempre più relegati al ruolo di curiosità locali;

- L'aumento delle presenze turistiche, anche straniere¹⁰. I dati dell'analisi di alcuni flussi turistici evidenziano, infatti, una crescita lenta delle presenze e un periodo di soggiorno relativamente breve (inferiore ai tre giorni). Appare, invece, assai più dinamico il turismo domenicale, la "gita fuori porta", che trova nel sistema collinare del Monferrato, punti di eccellenza gastronomica, uniti ad un paesaggio preservato e alla presenza di tradizioni locali e di beni culturali "minori" (terrazzamenti, chiese campestri, antichi cascinali...) che suscitano, in modo sempre crescente, l'interesse dei visitatori, come dimostrato, tra l'altro, dalle iniziative delle "Città a porte aperte" o dei "Castelli in scena";
- Un'offerta turistica di prim'ordine in tema di ristoranti tipici, trattorie ed agriturismi inseriti all'interno di un'area territoriale provinciale (le colline, le montagne, le città d'arte) qualificata come gradevole ed attrattiva. Un'area in cui le buone condizioni di vita si sommano alla possibilità di soggiorni per turisti e visitatori/escursionisti. Una microimprenditorialità diffusa, in grado di percorrere i sentieri dello sviluppo. Il territorio vanta, infatti, un elevato numero di imprese,

Stranieri

Offerta turistica

¹⁰ L'inserto Nord-Ovest del Sole 24 Ore di mercoledì 2 Aprile 2008 presenta un ampio articolo sulla partnership siglata tra DB Autozug Regione Piemonte ed FS che vede Alessandria come terminal per i treni utilizzati dai turisti provenienti dalla Germania con Auto al seguito (flusso stimato in 14500 turisti e 5.600 autovetture

numero che denota, in qualche misura, uno spirito imprenditoriale buono (si cita ancora la microimprenditorialità di Valenza¹¹ fatta di una miriade di laboratori artigiani) e anche, da parte delle istituzioni e delle imprese, una certa capacità di fare sistema (come avviene nei comitati dei distretti industriali, con tutti i loro progetti). Va, inoltre, citata la presenza delle "basi di grandi gruppi esteri in Provincia e delle numerose "basi estere" dei maggiori gruppi industriali della Provincia;

- L'elevato grado di qualità della vita.

Qualità della vita

Le opportunità

- La possibilità di sfruttare gli spazi di eccellenza nel settore industriale (con aziende, prodotti ed imprenditori che fanno immagine anche a livello internazionale e che sono trainanti per altre imprese) e nel settore agricolo (anche qui con prodotti, come il vino, che fanno immagine per tutta la Provincia) per poter trasformare l'area in un nuovo polo dell'innovazione;
- La creazione di un'area (definita *Monferrato-Shire*) che, sul modello britannico, *Yorkshire*, *Lancaster-Shire*) sia emblema delle eccellenze locali messe a sistema (business, turismo, enogastronomia, cultura, arte, innovazione ecc) e che, attraverso la costituzione di un brand, traini l'internazionalizzazione della zona. Il brand dovrebbe svolgere la funzione di "marchio ad ombrello" per altri sotto-brand locali (ad es il brand "Casale" per la città di Casale Monferrato);
- Il rilancio del termalismo nella vicina Acqui Terme che, in un contesto turistico allargato (all'intorno appenninico e collinare), insieme alla valorizzazione vitivinicola (di cui bisogna tenere in considerazione anche il ruolo, da qualificare, dell'Enoteca di Vignale Monferrato), svolga un'azione di catalizzazione turistica in tutta l'area circostante;

Prodotti

Brand Monferrato-Shire

Termalismo

¹¹ Il distretto del Valenzano viene citato come elemento importante nell'analisi di cluster per gli indubbi influssi socio economici esercitati sull'area analizzata e per il carattere di eccellenza rappresentato nel settore orafico-artigianale, benché l'analisi territoriale in senso stretto escluda l'area dal territorio del casalese

- Il risanamento ambientale, sia della Valle Bormida sia dell'area di Casale Monferrato, in cui va risolto il grave problema dei rivestimenti in eternit, che sono stati giudicati altamente nocivi e cancerogeni;

Risanamento ambientale
- La creazione di un distretto del vino e l'utilizzo di strutture del genere Società Consortile Langhe-Roero-Monferrato (che ha una antenna anche ad Acqui Terme);

Distretto del vino
- Il potenziamento delle strutture di promozione (in diversi aspetti, tra cui anche quello fieristico) del polo orafa di Valenza;
- La valorizzazione turistica e agricola del Monferrato Casalese, puntando su strumenti di promozione come il GAL (Gruppo Azione Locale) Monferrato Casalese, e recuperando una struttura come il Castello di Casale Monferrato;
- La creazione del sistema definito *campagna urbanizzata*, cioè, l'estensione dei servizi urbani alla zona collinare, caratterizzata, generalmente, da un paesaggio rurale. Integrazione che passa attraverso il sistema delle comunicazioni, intese sia come infrastrutturali (strade, nodi viari, mezzi di comunicazione), sia come comunicazione in senso più ampio, cioè la comunicazione e promozione del territorio attraverso politiche di marketing territoriale. Il processo deve avvenire, ovviamente, in maniera sinergica con l'ambiente circostante, riponendo la massima attenzione nel non alterarlo, esaltandone, invece, le peculiarità. La collina deve, infatti, uscire dallo stereotipo che la vede come un organismo separato dalla città, oppure come una semplice appendice sterile di un'area urbana prossima, diventando un moderno sistema insediativo. Esso si deve integrare con un'immagine innovativa il cui compito deve essere quello di esaltare l'area in quanto sistema microurbano di ricerca e di tradizione, che si integra con il sistema urbano già esistente, esaltandone i punti di forza ed attenuandone quelli di debolezza, cogliendo nuove opportunità e limitando le minacce future¹²;

Campagna urbanizzata

¹² Anche in questo caso, come in molti altri che seguiranno, viene ribadita l'importanza pratica dei due concetti principali su cui il documento fonda la propria virtù: "conservare ed innovare". È grazie alla messa in pratica degli stessi, infatti, che un territorio può accrescere il proprio valore, riuscendo, in tal modo, a sopravvivere.

- La creazione di valore nel sistema attraverso la realizzazione di distretti industriali innovativi (che affidino la gestione delle imprese facenti parte, a giovani e donne: vero asset del XXI Secolo) e l'implementazione di quelli già esistenti;
- La creazione di aree agrarie specializzate, che sviluppino i settori d'avanguardia del comparto agricolo, quali l'agroalimentare e la zootecnia di qualità, vero fiore all'occhiello del nuovo tessuto produttivo collinare;
- Il rilancio del distretto del freddo, che attraverso l'attuazione della piattaforma logistica dovrebbe permettere l'allargamento del territorio ad una visione internazionale (di euro-territorio);
- La creazione di un piano sistemico di azioni volte a promuovere l'area collinare del Monferrato come centro di *wellness* e di qualità della vita;
- La creazione di distretti culturali che possano fare da traino alle aree più deboli per il rilancio dell'immagine e del turismo locale;
- La creazione di un grande *hub* infrastrutturale e viario che verrà completato attraverso la realizzazione di due grandi assi ferroviari (il corridoio 5 e la Genova-Rotterdam) e che promuoverà un'area a piattaforma internazionale di prim'ordine.
- La progettazione di un sistema in rete attraverso l'implementazione dei progetti wi-fi e di banda larga e l'estensione del servizio a tutta l'area.

Assi ferroviari, hub infrastrutturale

Wi-fi

Le minacce

- I Processi di erosione fluviale e di dissesto idrogeologico che interessano l'area e che, se non governati adeguatamente potrebbero creare ingenti danni nel futuro;

È, peraltro, la sopravvivenza, il fine ultimo cui un qualsiasi territorio, inteso come sistema vitale, tende. Essa nasce dalla capacità del sistema di creare valore attraverso la generazione di vantaggi competitivi, vantaggi che seguono quattro condizioni primarie la cui somma dà origine al grado complessivo di risonanza: la consonanza e la risonanza con i sovra-sistemi e la consonanza e la risonanza con i sub-sistemi. Affinché sia possibile ottenere gradi complessivi elevati di risonanza, è necessario, infine, si verifichino due condizioni:

1. Efficacia dei processi decisionali dell'organo di governo;
2. Efficacia nell'attuazione di linee guida strategiche per opera della struttura operativa.

(Per una trattazione esaustiva, si rimanda a Golinelli, G. M., *L'approccio sistemico al governo dell'impresa*, Vol.1, CEDAM, 2000, capitolo VI)

- Le presenze turistiche, per ora, troppo rilegate al tipo "mordi e fuggi" che, se non debitamente considerate ed implementate attraverso azioni di marketing territoriale, non si trasformeranno mai in un asset vincente; Presenze turistiche "mordi e fuggi"
- Il difficile sviluppo di un'industria telematica dovuto ad una scarsità della ricezione;
- Il rischio di subire la concorrenza di altre aree limitrofe (es. Lombardia), oppure appartenenti ad altri sistemi collinari nazionali (Es. la zona del Chianti e del Mugello per la Toscana), che potrebbero intercettare sia *business opportunity*, sia flussi turistici; Concorrenza aree limitrofe
- Il rischio di non riuscire a generare un vantaggio competitivo nel caso non si ricorra alla ricerca;
- Il rischio di vedere incrementare il processo di spopolamento della fascia collinare lontana dai centri urbani, che trasformerebbero l'area in una improduttiva *zona dormitorio*;
- Il rischio di frammentare la zona in microaree. Rischio dovuto anche al posizionamento transprovinciale dell'area del Monferrato, e dei tanti micro-sistemi (urbano con polo di riferimento Casale Monferrato, di pianura con polo di riferimento l'asse del Po e comuni del primo vercellese come Crescentino, collinare con micro-comuni quali Cuccaro, Vignale ecc.) che inibirebbero il potenziale generato dal *sistema*¹³ *Monferrato*. Frammentazione della zona in microaree

Benchmarking con le altre aree del sistema collinare piemontese

Per dare un quadro di riferimento dell'area del Monferrato in relazione alle altre principali zone del sistema collinare Piemontese, è stata condotta una ricerca che classifica le aree

¹³ Come effettuato da Golinelli e Panati durante la descrizione dell'impresa come sistema, è possibile ricondurre, in questa circostanza, il loro apporto, trasladolo al territorio e, in particolare, all'area del Monferrato. L'associazione Monferrato - sistema, infatti, è stata possibile grazie all'esistenza delle condizioni che seguono:

- La presenza di una serie di componenti;
- L'interdipendenza e la comunicazione tra le componenti stesse;
- L'attivazione di molteplici relazioni, avendo come fine, il conseguimento delle finalità e degli obiettivi del sistema

(Tratto e riadattato da Panati, G., Golinelli, G. M., *Tecnica economica industriale e commerciale*, NIS, Vol.1, 1993, pp. 176-177)

secondo quattro criteri: prosperità locale, caratteristiche Criteri dinamico-territoriali, servizi locali ed attività economiche.

PROSPERITA' LOCALE

DINAMICHE POSITIVE	DINAMICHE NEGATIVE
Colline Torinesi	Colline in Provincia di Asti
Colline in Provincia di Novara e VCO	Colline in Provincia di Cuneo (eccetto che per le Langhe, che registrano buona occupazione e consumi)
Colline area di Vercelli-Biella (eccetto che per la scolarizzazione)	
Monferrato a Nord del Tanaro	

CARATTERISTICHE DEMOGRAFICO- TERRITORIALI

DINAMICHE POSITIVE	DINAMICHE NEGATIVE
Colline Torinesi	Colline del Monferrato a sud del Tanaro
Colline in Provincia di Novara e VCO	Langhe-Roero in Provincia di Cuneo
Colline area di Vercelli-Biella	
P.S: Si registra una situazione controversa per le Colline del Monferrato a Nord del Tanaro	

SERVIZI LOCALI

DINAMICHE POSITIVE	DINAMICHE NEGATIVE
Corona collinare tra Cuneo e Torino	Area collinare al centro della Regione tra Chieri e Casale
Fasce prealpine in Provincia di Novara-VCO e Vercelli-Biella	Fascia preappenninica tra Asti ed Alessandria

ATTIVITA' ECONOMICHE

DINAMICHE POSITIVE	DINAMICHE NEGATIVE
Colline settentrionali (per l'industria)	Area Monferrina (ad eccezione del tessuto manifatturiero da Valenza a Casale).
Langa albese, Roero, Monferrato meridionale (per la viticoltura).	
Zona dei laghi e delle Langhe (per il turismo)	

Da questa breve analisi si evince che, l'area del Monferrato appare scissa in due parti, con dinamiche territoriali e socio-economiche differenti (la zona a Sud del Tanaro, e la zona a Nord del fiume). In generale si può affermare che l'area del Monferrato presenta una buona prosperità locale, ma nel contempo si evidenziano alcune dinamiche negative per quanto riguarda l'indicatore delle attività economiche, ad eccezione di alcuni poli di eccellenza che coincidono con la viticoltura nella parte meridionale dell'area, e con il tessuto produttivo innervato nell'area del casalese (il distretto del freddo). Per quanto concerne, invece, le caratteristiche

demografico-territoriali nell'area al sud del Tanaro, si registra una situazione negativa. Quest'ultima appare controversa nell'area situata a Nord del fiume.

Per concludere, analizzando il sistema collinare dal punto di vista dei servizi locali, si nota una forte carenza in tutta la zona della dorsale che da Chieri si estende fino a Casale, attraversando l'astigiano e l'alessandrino.

Un modello analogo viene impiegato, dal Sole 24 Ore, che, da oltre 15 anni, realizza un dossier il cui obiettivo è la misurazione della vivibilità delle 103 province italiane attraverso una serie di dati statistici elaborati in 36 classifiche. Dal reddito all'occupazione, dalla natalità alla sanità, dai reati alle opportunità per il tempo libero.

Il modello del sole
24Ore – la
misurazione della
vivibilità

I sei macro-indicatori sono:

- Tenore di vita derivato da una perequazione con gli indicatori
 - Valore aggiunto per abitante in Euro;
 - Depositi bancari per abitante in Euro;
 - Importo medio mensile per pensioni in Euro;
 - Spesa abitante mobili/elettrodomestici in Euro;
 - Indice ponderato aliquote ICI.
- Affari e lavoro
 - Imprese registrate/100 abitanti;
 - Iscrizioni/cancellazioni Camera di Commercio;
 - In cerca di lavoro/forza lavoro in %;
 - Persone 24-34 anni occupate in %;
 - Tassi di interesse prestiti a breve termine;
 - Protesti capitali in Euro.
- Servizi, ambiente e salute
 - Indice Tagliacarne su dotazioni infrastrutturali;
 - Differenziazione gradi mese più caldo e più freddo;
 - Indice Legambiente su ecosistema urbano 2007;
 - Sezioni scuole d'infanzia/1.000 bambini;
 - Cause esaurite/nuove pendenti;
 - Emigrazione ospedaliera in %.
- Ordine pubblico
 - Furti d'auto denunciati/100.000 abitanti;
 - Furti in casa denunciati/100.000 abitanti;
 - Scippi e borseggi/ 100.000 abitanti;

- Minori denunciati/1.000 punibili;
- Variazione del trend dei delitti totali.
- Popolazione
 - Numero di abitanti per kmq;
 - Nati/1.000 abitanti in rapporto indice 2002;
 - Trasferimenti ogni 100 cancellazioni;
 - Laureati /1.000 giovani 19-25 anni;
 - Persone 15-29 anni rispetto ad over 65;
 - Immigrati regolari in % su popolazione.
- Tempo libero
 - Attività culturali ricreative/100000 abitanti;
 - Indice 2007 enogastronomia di qualità;
 - Cinema/100.000 abitanti;
 - Mostre/100.000 abitanti;
 - Indice di sportività;
 - Libri % su popolazione.

Di seguito viene presentato il riepilogativo generale e particolareggiato relativo alla Provincia di Alessandria¹⁴.

Alessandria

Confronto graduatorie

Posizione finale assoluta

1°Trento

71° Alessandria

103°Agrigento

Tenore di Vita

1°Milano

31° Alessandria

103°Salerno

Affari e Lavoro

1°Belluno

41° Alessandria

103°Enna

Servizi Ambiente e Salute

1°Bergamo

76° Alessandria

103°Ragusa

Ordine Pubblico

1°Matera

¹⁴ Il confronto risulta, in questo caso, necessario per identificare le metodologie analoghe di analisi dell'attrattività territoriale e per avere una visione più ampia del territorio casalese all'interno del cluster nel quale è inserito.

90° Alessandria

103° Bologna

Popolazione

1° Roma

56° Alessandria

103° Agrigento

Tempo Libero

1° Firenze

60° Alessandria

103° Vibo Valentia

Complessivamente, la Provincia si posiziona, secondo gli indicatori del SOLE 24 ORE, al 71° posto. Analizzando, però, il dato disaggregato, va sottolineato qualche posizionamento elevato nelle graduatorie relative ai primi due elementi, senza dubbio prioritari, che rappresentano il "Tenore di vita" (31 posizione), e "Affari e Lavoro" (41 posizione).

Il territorio analizzato presenta, quindi, le basi per poter dar vita ad un progetto che si sviluppi sul paradigma:

Territorio autentico + Strategie mirate = Sviluppo territoriale

LA SITUAZIONE ATTUALE

Come precedentemente anticipato, i modelli di analisi proposti sono composti da una serie di indici. Secondo il modello di misurazione dell'*appeal* territoriale la competitività passa attraverso nove driver suddivisi in 3 categorie che sono le seguenti.

Fattori di base:

- Fattori socio-economici e demografici;
- Qualità percepita delle infrastrutture;
- Stabilità macroeconomica;
- Qualità dell'amministrazione locale e coesione del sistema (cittadini, territorio e *stakeholder*).

Appeal territoriale:
9 driver suddivisi in
3 categorie

Per quanto concerne i fattori di base si può notare come, a livello demografico, sia presente un fenomeno di spopolamento delle aree più isolate a favore di poli nevralgici, preferiti sia per motivi logistici (ridurre gli spostamenti da casa ai luoghi di

studio/lavoro), sia per motivi inerenti la presenza di maggiori opportunità lavorative e di nuovi comfort. Le aree più isolate soffrono ancora della carenza comunicative degli anni precedenti anche se le iniziative volte a rivalutare il territorio rurale sono sempre più diffuse. Relativamente la qualità delle infrastrutture, l'area possiede tutti i requisiti per diventare un polo logistico di portata internazionale, essendo un centro in cui convergono le principali vie di comunicazione (stradale, ferroviaria, portuale ed aeroportuale).

La stabilità macroeconomica è garantita dalla presenza di importanti aziende che, soprattutto nell'area del casalese, sono leader mondiali nel settore (Buzzi Unicem, OMG Cerutti) e dalla presenza di gruppi bancari consolidati (e delle relative fondazioni) che garantiscono uno sviluppo territoriale solido ed equilibrato. Anche il tasso di imprenditorialità medio (+7,84%) dà un'idea del dinamismo imprenditoriale. Al tutto, va aggiunta la presenza di istituzioni che operano in maniera strategica per incrementare la valorizzazione e la comunicazione territoriale, tra cui la Camera di Commercio di Alessandria, e le società a partenariato misto come Mon.D.O e Alexala.

Importanti aziende, gruppi bancari consolidati: stabilità macroeconomica

Moltiplicatori di efficienza:

- L'istruzione avanzata (Università) e la formazione professionale;
- L'efficienza sul mercato (lo SPUN di Casale Monferrato);
- La disponibilità tecnologica;
- Il tasso di occupazione.

Dal momento che all'interno dell'area del Casalese è possibile individuare un grosso potenziale sia nel campo della ricerca (con la presenza di alcune sedi delocalizzate dell'Università del Piemonte Orientale), sia nel campo dello sviluppo di attività produttive che, grazie all'operato dello SPUN di Casale Monferrato, stanno crescendo, non solo in termini di quantità, ma anche di efficienza e qualità, si evince che il sistema territoriale analizzato possiede tutti gli asset per uno sviluppo futuro solido ed eco-sostenibile. Un primo riscontro lo si può ottenere osservando il dato dell'occupazione, il quale registra, nel 2005, un incremento medio del +10,0%.

Università e SPUN

Fattori di Innovazione:

- Il turismo;
- Gli asset culturali.

Per quanto riguarda i fattori di innovazione, l'area del Monferrato punta su due asset che vengono considerati all'unanimità le risorse del futuro. Indubbiamente da rivalorizzare, in quanto in grado di unire ad un rilancio economico valori come l'ecosostenibilità, l'integrazione multiculturale e multirazziale e uno sviluppo "a misura d'uomo"¹⁵, questi due assi di sviluppo passano attraverso la cultura ed il turismo. Il territorio offre, infatti, un'offerta ampia e variegata di proposte turistiche che spaziano dal turismo di impronta più prettamente rurale promosso da Mon.D.O, al turismo d'élite. Nelle ultime proposte e dagli ultimi trend, il turismo esperienziale e le nuove proposte alberghiere (come ad esempio l'albergo diffuso¹⁶) ricoprono un ruolo chiave.

Integrazione
multiculturale e
sviluppo a misura
d'uomo

I TRE POSSIBILI SCENARI DI SVILUPPO E LA VISION

Le analisi di scenario sono uno strumento utile per gestire le incertezze future. Utilizzate anche in campo aziendale, esse vengono impiegate per controllare il cosiddetto "rischio d'impresa" tentando di individuare le future opportunità e minacce. L'obiettivo è quello di "fornire ad un soggetto decisore una serie di conoscenze scientifiche sulla realtà, nella modalità più adatta alla sua forma mentis: obiettivi da perseguire, rischi da evitare, implicazioni da tenere sotto controllo".

Alcuni scenari di sviluppo futuro possono venire teorizzati analizzando il quadro delineato dall'IRES Piemonte:

- Il primo scenario, "neutro" (denominato mantenimento di rotta), prevede il mantenimento a livello regionale e locale, dei trend espressi in Piemonte negli anni Novanta;

Il mantenimento di
rotta

¹⁵ Il 36 Convegno dei Giovani Imprenditori di Confindustria tenutosi a Santa Margherita Ligure nel Giugno 2006 intitolato "L'Economia dell'Uomo" sostiene proprio la tesi che si stia rivivendo un periodo di nuovo umanesimo in cui la risorsa umana attraverso valori quali la creatività. Il know-how e la mediazione culturale, si pone come nuovo centro del processo di sviluppo.

¹⁶ Nome col quale si identifica un edificio di grande interesse storico culturale ristrutturato ed adibito a dimora di charme.

- Il secondo scenario, nettamente più negativo (denominato "il decollo che fallisce") è caratterizzato da una società che si sente vecchia e tende a "ripiegarsi su se stessa". In Italia i costi del non fare gravano per 200 mld, Euro l'anno, dato che non sorprende poiché, come sottolineato da un recente rapporto della Corte dei Conti "il non agire provoca il fallimento di piani e programmi";
- Il terzo scenario, di crescita polarizzata, è caratterizzato da un territorio che evolve nel senso di una costellazione di eccellenze (denominato dall'IRES "il volo dei cento fiori");
- Il quarto scenario, di crescita integrata (denominato "volare in formazione"), prevede un'ulteriore spinta verso la riorganizzazione reticolare dell'economia, la cooperazione interistituzionale ed un sistema federalista di governo del territorio, fondato sul principio di sussidiarietà.

Il decollo che fallisce

Il volo dei cento fiori

Volare in formazione

Secondo Paolo Buran, responsabile del coordinamento e dell'operazione scenari all'IRES, "La partita di oggi deve tenere conto della stagnazione economica; per cui si rende più urgente il passaggio all'economia della conoscenza. E l'aumento di incertezza e di competitività sui mercati mondiali, con i soggetti economici che chiedono supporto e talvolta tutela, rinvia al gioco di squadra che permane ancorato alle diverse scale territoriali e in concomitanza con la costruzione di un modello federalistico di Stato".

Economia della conoscenza

Per allargare il discorso ad un panorama europeo, secondo l'IRES, saremo di fronte ad uno scenario tendenziale di espansione a macchia d'olio del "pentagono del sovrasviluppo" (da Londra a Milano passando per Parigi da un lato e dallo spazio tedesco dall'altro), all'interno del quale, il Piemonte trarrebbe benefici, ma seppur in un contesto di relativa subalternità (e così il Casalese rispetto all'intero sistema Piemonte). Si propone, allora, uno scenario volontaristico, con un'organizzazione in rete della macroregione alpina, "zone dinamiche di integrazione mondiale", all'interno del modello policentrico, con un Piemonte protagonista in una sequenza di importanti spazi che, dal Portogallo e dalla Spagna, arrivano al Sud Est della Francia, alla Pianura Padana, con una prosecuzione verso Est e i Paesi della "Nuova Europa" (appellativo utilizzato dai grandi gruppi bancari italiani, come Intesa e Unicredito Italiano,

che stanno mettendo in atto nuove politiche di espansione nei Paesi che si sono appena uniti all'EU, attraverso l'acquisizione di banche "locali"). Delineando gli scenari di sviluppo, vengono posti in evidenza i principali assi (o clusters) su cui la zona dell'alessandrino-casalese deve puntare, vale a dire:

Assi su cui puntare:

- Il triangolo Alessandria-Genova-Savona, chiamato anche triangolo della logistica, che enfatizza il forte legame del territorio con il sistema portuale ligure (cioè spazio retroportuale, ma anche, come area di decentramenti industriali, e come spazio logistico nei raccordi, a più vasto raggio, tra Mediterraneo ed area padana ed europea);
- L'asse Nizza-Cuneo-Alba-Asti-Casale Monferrato-Alessandria-Milano-Venezia (asse Hemingway¹⁷), che comprende anche il distretto del vino e le aree di soggiorno e per il tempo libero (enogastronomia ed enoturismo);
- L'asse Alessandria-Casale Monferrato-Vercelli-Novara, che non è solo un "asse universitario" (l'Università del Piemonte Orientale), ma altresì, una grande fascia di apertura dei territori piemontesi alla Lombardia, fascia che si declina sulle relazioni Tortonese Vogherese e Pavia, Valenza-Lomellina e Casalese-Lomellina.

Triangolo
Alessandria-
Genova-Savona

Asse Hemingway

Asse Alessandria-
Casale, Monferrato-
Vercelli-Novara

Dall'analisi proposta si può concludere affermando che l'area del Monferrato presenta numerosi fattori di *appeal* territoriale che qualificano e propongono l'area come un futuro "euro-territorio". Una piattaforma che abbina ai vantaggi di una rete infrastrutturale efficiente (tranne il sistema ferroviario), il potenziale generato dalla gestione di capitale umano altamente qualificato e formato, e che si avvalora di poli di eccellenza nella ricerca e nell'impiego di tecnologie innovative (come le Università).

Un futuro euro-
territorio

Il Casalese si presenta, dunque, come laboratorio avanzato dello sviluppo provinciale, oltre che come area più industrializzata della Provincia (riflessione dovuta anche ai suggerimenti di Giancarlo Subbrero - CEDRES). I punti di forza che lo caratterizzano, a livello di attività produttive, sono:

¹⁷ Monge, F., convegni e letteratura varia.

- La capacità di utilizzare, nel lungo periodo, il cemento (nonostante il superamento del cemento naturale, ed il conseguente superamento della produzione tipica del primo sviluppo industriale);
- Il riposizionamento della struttura industriale verso due aree di specializzazione produttiva avanzate: le macchine grafiche ed il distretto del freddo (innovativo almeno per il paio di produzioni specifiche del territorio, le vetrine e il freddo su gomma);
- Gli effetti diffusisi sul territorio a livello di creazione di imprenditorialità (e di classe dirigente: dal 2003 Casale "detiene" i vertici politici e associativi di numerose istituzioni).

Cemento

Le macchine grafiche e il distretto del freddo

Le uniche criticità presenti che si sta cercando di ammortizzare, col tempo, consistono ancora nella carenza di comunicazione, sia internamente, tra il partenariato pubblico e privato, sia verso l'esterno (potenziali stakeholders, estero, ecc.) e nel fenomeno di abbandono delle aree rurali, cui si sta cercando di ovviare attraverso la rivalorizzazione della zona mediante azioni di comunicazione e campagne di marketing ad hoc.

Tab. 7.5 Previsioni - Valore aggiunto a valori correnti. Provincia di Alessandria Anni 2006-2010
Variazioni percentuali anno su anno precedente

Anni	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
2006	3,1%	0,4%	9,0%	0,2%	0,8%
2007	3,9%	2,4%	8,4%	1,7%	2,3%
2008	2,8%	2,4%	4,4%	2,8%	2,8%
2009	2,0%	3,6%	3,9%	3,2%	3,3%
2010	1,3%	3,1%	3,0%	3,0%	3,0%

Fonte: Unioncamere Piemonte su dati Prometeia

Lo scenario verso il quale Casale Monferrato intende proiettarsi è quello di un capoluogo caratterizzato da una pronunciata e rinnovata identità urbana. L'area si propone, dunque, di qualificare, differenziare e potenziare le vocazioni, i caratteri e le funzioni che la definiscono compiutamente come un sistema territoriale dinamico e competitivo. Vuole, perciò, orientare la gestione del territorio, la base economica locale, l'organizzazione dei servizi, il proprio sapere, il proprio saper essere e il proprio saper fare

Pronunciata e rinnovata identità urbana

- *Verso una relazione matura con le principali realtà urbane immediatamente prossime (Genova, Milano, Torino, dalla quale si trova equidistante e l'asse Novara-Ticino con l'importante asset dell'aeroporto di Malpensa), nei confronti della quale vuole rafforzare le proprie relazioni e la propria capacità di sistema;*
- *Verso una relazione adulta con gli altri centri urbani del Monferrato e dell'Alessandrino, con l'obiettivo di concertare e di dare vita ad un sistema territoriale integrato che estenda le proprie relazioni a tutti gli altri centri strategici del Monferrato¹⁸ (Asti, Alessandria, Valenza, Moncalvo e Chivasso) con i quali delineare nuove strategie e percorsi di crescita;*
- *Verso un modello di sviluppo durevole e sostenibile, capace di generare valore e di ridistribuire ricchezza;*
- *Verso una cultura ed un'etica della cittadinanza che favoriscano la crescita e l'incontro fra le persone, il dialogo, la qualità delle relazioni.*

Casale Monferrato si presenta e si progetta, quindi, come nodo di una rete di relazioni nel proprio territorio di appartenenza, come struttura efficiente ed equa di erogazione di servizi, come luogo della produzione e della riproduzione delle conoscenze, come luogo dello scambio e delle transazioni, ma anche come luogo dell'incontro e della relazione.

Come sostiene Angelo Miglietta, Segretario Generale della fondazione CRT, "un territorio organizzato è in grado di fare più sistema dei più sofisticati mezzi di finanza internazionali¹⁹"

CASALE MONFERRATO ED I MACROTEMI DEL CASALESE

Dai molteplici *step* di osservazione sul territorio e dai differenti piani di analisi effettuati dal team di ricerca dell'Università degli Studi di Torino sono emersi due macrotemi: l'accessibilità e l'attrattività.

¹⁸ Principali attori del cluster "Monferrato".

¹⁹ Atti del convegno "Logistica ed Infrastrutture" tenutosi a Cuneo il 29/02/2008.

Il tema dell'accessibilità risulta essere il primo cardine del processo di sviluppo territoriale in quanto garantisce i collegamenti che diventano così la piattaforma sulla quale orientare i business futuri. Tematica troppo spesso sottovalutata, partendo dal presupposto secondo cui sviluppare un territorio significhi semplicemente applicare ad esso strategie competitive, senza curarsi delle infrastrutture che agevolano il raggiungimento del luogo²⁰.

Accessibilità

Esempi di questo genere chiariscono, non soltanto, come l'importanza dei collegamenti sia fondamentale, ma anche come errate operazioni di comunicazione o marketing si traducano esclusivamente in un netto aumento dei costi, senza garantire alcun guadagno, e quindi senza produrre alcun valore aggiunto.

In riferimento all'identità territoriale, sempre Daniel John Winteler spiega come la scarsa competitività dei sistemi turistici nazionali sia data da una comunicazione imprecisa e poco dettagliata, una comunicazione che confonde il turista/investitore potenzialmente interessato e non gli permette di cogliere alcuni aspetti che lo farebbero protendere verso la scelta di una meta rispetto alle altre.

Il tema dell'attrattività rappresenta poi il vero *engine of growth* territoriale.

Attrattività

Infatti, la capacità di sviluppo di un territorio si misura direttamente con la sua abilità nell'attrarre nuove realtà produttive, flussi turistici, investimenti e capitale umano.

La strategia individuata per l'area del casalese sarà quindi volta a:

- Cercare un punto di riferimento forte dal punto di vista culturale (il Castello, le associazioni, il volontariato) e porlo al centro di operazioni di brand design;
- Prestare attenzione al settore della logistica ed al rilancio della filiera del freddo;
- Potenziare la cultura della SALUTE e la SICUREZZA;

²⁰A tal proposito Daniel John Winteler, Presidente ed Amministratore Delegato di Alpitour World, durante un suo intervento, su invito di Filippo Monge all'interno del corso di Economia e Gestione delle imprese, presso l'Università degli Studi di Torino (novembre 2007), ha commentato l'errata strategia comunicativa adottata dalle Regione Abruzzo, che nel tentativo di incrementare l'incoming turistico, ha posto visual recanti lo slogan "visit Abruzzo" in molti aeroporti internazionali, compreso il Giappone. L'operazione si è rivelata fallimentare dal momento che il prodotto turistico Abruzzo non era stato sufficientemente affinato e quindi non pronto per intercettare alcuni profili di flussi, ma soprattutto perché dal Giappone non esiste nessun collegamento agevole con la Regione Abruzzo, che, oltre a non venire segnalata vicino a Roma, non presentava alcun accenno specifico al fatto che si trattasse di una Regione italiana.

- Valorizzare e potenziare lo SPORTELLO UNICO (almeno con 2 contratti a progetto di mktg territoriale per i prossimi 18 mesi e una convenzione in stage con il Politecnico di Torino sede di Vercelli, tramite UNIVER);
- Considerare e rafforzare il forte potere coesivo delle esperienze aggregative (SPUN e altri);
- Considerare la formazione ed in particolare la presenza della facoltà universitaria per creare una filiera del "sapere".

ASSI STRATEGICI

I macrotemi precedentemente individuati si declinano sul territorio attraverso gli assi di sviluppo che rappresentano le linee guida sulle quali sviluppare delle misure operative e programmatiche

In riferimento al territorio analizzato, gli assi individuati (sempre attraverso le indicazioni pervenute nelle fasi di ascolto e le elaborazioni con strumenti quali/quantitativi)²¹ sono:

- A)Qualità urbana, ambiente e infrastrutture;
- B)Sviluppo locale e innovazione;
- C)Territorio, ricerca e cultura;
- D)Territorio, turismo e sapori.

Nelle pagine seguenti saranno effettuate considerazioni metodologiche e, soprattutto, saranno mostrati alcuni progetti potenzialmente attivabili (indicati **non** da un singolo amministratore MA DAL TERRITORIO), in un'ottica integrata che favorisca le interazioni e la realizzabilità sinergica, nell'ambito delle iniziative del Piano Strategico. In particolare, saranno evidenziati alcuni progetti (inseriti all'interno delle apposite misure individuate) che già sono attivi e che dovranno trovare un perfezionamento dal punto di vista operativo e finanziario, idee progettuali da integrare e verificare, ed anche alcune idee progettuali e in corso di valutazione. I progetti saranno presentati in schede-progetto (cfr. metodologia corrente) per favorire la riflessione dei portatori di interesse.

²¹ Analisi di sensitività mutuata dai processi di *Business Simulation* (SDA BOCCONI).

Le schede-progetto saranno così articolate:

- Responsabilità: Individuazione del soggetto responsabile della misura;
- Idea: Presentazione sintetica dell'idea;
- Obiettivi: Presentazione degli obiettivi che si intende conseguire;
- Configurazione della misura: Rapida spiegazione dello sviluppo della misura;
- Grado di realizzabilità ed ordine di priorità;
- Partenariato: Elenco dei principali altri soggetti coinvolti (stakeholders);
- Coerenza: Analisi della coerenza tra la misura elencata e gli obiettivi della pianificazione strategica;
- Eventuali precedenti: best practices, a livello nazionale ed europeo;
- Costi e Ricavi: Stima (laddove possibile e stimabili), dei costi e dei ricavi derivati dall'applicazione della misura);
- Cronoprogramma: Indicazione dei principali step operativi (laddove possibile).

ASSE A: QUALITÀ URBANA, AMBIENTE ED INFRASTRUTTURE

Il primo asse si può definire come asse portante di tutto il piano strategico, in quanto mette a sistema le tre principali variabili che sono correlate in maniera trasversale, sia all'accessibilità, sia all'attrattività territoriale.

Situazione iniziale

Dalle indagini svolte, dalle fasi di ascolto, dai sondaggi sul territorio e dai gruppi di lavoro, emerge, infatti, che la qualità urbana sta subendo un processo di lento ma inesorabile deterioramento, inficiando anche la qualità della vita e delle professioni del centro storico del comune di Casale Monferrato a favore dei comuni che insistono sulla corona/cerniera territoriale. La maggior parte degli intervistati (più del 70%) a proposito delle principali criticità riscontrate ~~hanno~~ elencato nell'ordine:

Deterioramento
della qualità urbana

- La viabilità, il traffico;
- La carenza delle infrastrutture connessa ai trasporti, es. parcheggi, poli di scambio (35% -39%);
- L'inquinamento (27%- 20%);
- La sicurezza (12% -16%).

Le misure di seguito proposte sono da considerarsi l'elemento cardine poiché mirate a migliorare la qualità della vita dei cittadini, primo vero obiettivo delle attività di marketing territoriale e di pianificazione strategica.

In particolare verranno analizzate misure volte a:

- Migliorare l'accessibilità esterna da/per Casale su *gomma* e su *rotaia*;
- Migliorare la viabilità/mobilità interna all'area;
- Programmare uno sviluppo urbano ecosostenibile;
- Permettere la fruizione territoriale a tutti (disabili, pedoni, ciclisti);
- Favorire azioni di volontariato;

- Facilitare il network tra Casale Monferrato ed il sistema collinare circostante;
- Promuovere il ruolo di comune *welfare*.

MISURA 1

PIANO DI MOBILITÀ ESTERNA A DI ACCESSO AL CASALESE

Responsabilità

Città di Casale Monferrato.

L'idea

Superamento della condizione di emarginazione dell'Area Casalese che, sebbene collocata in posizione di snodo e collegamento internazionale, risulta penalizzata nelle relazioni di mobilità ad ampia scala, con e verso l'esterno.

Superamento dell'emarginazione

Obiettivi

- Inserire l'Area Casalese nel circuito/sistema infrastrutturale nazionale ed europeo, sia viario sia ferroviario;
- Rendere accessibile e collegabile, efficacemente e senza penalizzazioni, l'Area Casalese nei confronti delle regioni e delle aree con cui é direttamente connessa:
 - Svizzera / Canton Ticino;
 - direttrice Malpensa²² - Novara- Torino/Genova;
 - asse Sempione;
 - Milano e area milanese;
 - Asse Cuneo- Asti- Piacenza;

²² Malpensa rimane, per ora (e verosimilmente per i prossimi 5 anni), un importante hub europeo attivo. Nel secondo rapporto intermedio propedeutico al presente documento si indicava Malpensa come una costante di accessibilità e mobilità presente nell'opinione di tutti gli operatori economici (ascoltati tra il 2005 e il 2007).

- Torino e area torinese.

- Rendere l'attraversamento dell'Area Casalese agevole e non penalizzante sia per chi si muove e transita sia per chi risiede ed opera;
- Inserire e connettere l'Area Casalese con i corridoi europei delle merci.

Configurazioni della misura

La misura assume due connotazioni distinte relative al sistema viario ed a quello ferroviario.

Sistema viario

Progetto Pedemontana:

- Connessione diretta autostradale attraverso l'area varesina, dell'Area Casalese con la fascia pedemontana lombarda (A8-A4, Malpensa/Gallarate-Bergamo, senza il vincolante passaggio per Milano);
- Nuova apertura, via Malpensa - SS 341, verso il sistema autostradale piemontese (Novara-Torino).

Sistema ferroviario

Progetto Casale Monferrato - TO- MI- VE/TO-GE

- Consente la diretta connessione ferroviaria dell'Area Casalese con rete ferroviaria svizzera ed internazionale, asse Gottardo;
- Consente la connessione ferroviaria dell'Area Casalese con Malpensa (via Busto Arsizio) e via Gallarate (Cavaria - Casorate) secondo progetti in atto;
- Collega Casale Monferrato ai corridoi Rotterdam- Genova e Lisbona- Kiev;
- Può, transitoriamente, supplire a esigenze di trasporto merci.

Ipotesi di una soluzione varesina per una linea ad Alta Capacità in connessione con Alp-Transit (traforo di base Gottardo e Ceneri)

Lo studio di una linea di Alta Capacità in Area Casalese da connettere con lo sbocco ticinese di Alp Transit, viene richiesto ad integrazione e complemento della prevista gronda est delle merci (Chiasso-Seregno-Treviglio-Verona ...) in relazione alle previsioni di incremento del traffico merci, all'obiettivo di spostare le merci sempre più su ferrovia e di evitare forti aggravii di trasporto pesante su gomma, in area casalese e, ancora, di aprire un'alternativa lungo il corridoio ovest (Milano-Novara-Genova-Torino). L'ipotesi si lega al progetto contenuto nell'ipotesi di realizzazione di un nuovo scalo ferroviario merci e di una nuova area per la logistica leggera in una zona periferica di Casale Monferrato.

Servizio ferroviario Casale Monferrato - Milano stazione Centrale

Proposta di ripristino di un'integrazione diretta del servizio ferroviario casalese con il servizio ferroviario nazionale ed internazionale nel più importante punto di snodo del traffico ferroviario regionale e tra i più importanti nazionali e internazionali; integrazione oggi preclusa. La proposta è attuabile in termini di modifica di servizio e non necessita di opere infrastrutturali (ma di ammodernamento e adeguamento con l'infrastrutturazione TAV-TO-MI).

Grado di realizzabilità ed ordine di priorità

Il programma è, necessariamente, ambizioso MA URGENTE (come letteralmente si esprimono i 2/3 degli intervistati e dei partecipanti i gruppi di lavoro). Le condizioni critiche per il successo sono essenzialmente due: l'adozione di una prospettiva integrata e pluriennale, da attuare per stati di avanzamento; e la costruzione del necessario consenso (che non esiste in natura) sui nodi "sensibili".

Prospettiva
integrata e
pluriennale e
costruzione del
consenso

Partenariato

Città di Casale Monferrato, Regione Piemonte, Provincia di Alessandria, AISCAT, FS, istituti di credito.

Coerenza

La misura è coerente con il macrotema dell'accessibilità e presenta, inoltre, azioni progettuali sinergiche a quelle presentate all'interno del Piano Territoriale d'Area. Rappresenta il cardine per lo sviluppo e l'implementazione della dotazione infrastrutturale, elemento imprescindibile per poter inserire l'area all'interno della piattaforma logistica che si delinea nel futuro dall'intersezione tra il corridoio 24 (anche detto corridoio dei due mari) ed il corridoio 5 l'asse che collegherà la "vecchia" alla "nuova" Europa ed il retroporto di Genova.

Costi e ricavi

Data la complessità della misura non risulta possibile effettuare una stima precisa dei costi a questo livello di analisi.

I ricavi sarebbero generati da un miglior flusso di merci/turisti e potrebbero permettere un incremento del P.I.L. Valutabile, infine, l'ipotesi in project-financing attraverso il coinvolgimento di operatori privati nel settore ferroviario (es. NTV di Montezemolo e Della Valle).

Cronoprogramma

2008-2009: Costituzione di un tavolo di concertazione e di analisi delle progettualità.

2009-2020: Realizzazione delle opere infrastrutturali.

MISURA 2

PIANO DI MOBILITÀ INTERNA

Responsabilità

Città di Casale Monferrato.

L'idea

Superamento delle condizioni di disfunzione della mobilità all'interno dell'area casalese e, in particolare, del capoluogo, penalizzati dall'inadeguatezza delle infrastrutture e da limiti organizzativi e gestionali.

Obiettivi:

- Agire sul miglioramento/potenziamento delle infrastrutture;
- Attuare i progetti di attraversamento e superamento di Casale Monferrato;
- Migliorare la percorribilità della rete infrastrutturale principale e secondaria (strade statali e provinciali) di connessione dell'Area Casalese con le aree confinanti;
- Agire sull'organizzazione e sulla gestione della mobilità ricercando un nuovo modello che coinvolga tutte le modalità di spostamento (mobilità privata, trasporto pubblico, traffico operativo, ciclabilità, pedonalità, ricettività e ospitalità vettori) per migliorarne, non solo l'efficienza, ma anche la sostenibilità e le condizioni di qualità urbana;
- Migliorare la fruizione del territorio da parte dei cittadini/turisti.

Configurazione della misura

Piano parcheggi di Casale Monferrato

Elaborazione di un piano parcheggi condiviso dai principali attori

locali destinatari di utenza (operatori pubblici ed economici e associazioni di cittadini), (es. interrimento del parcheggio in Piazza Castello).

Piano d'area della Mobilità

Coordinamento delle esigenze di riorganizzazione della rete di mobilità sia in termini di infrastrutture, sia di trasporto pubblico da verificare, almeno, all'interno dell'area casalese ristretta e da attuarsi mediante singoli e specifici piani urbani del traffico (PUT).

Trasporto pubblico urbano integrato

Estensione, coordinamento e/o integrazione del trasporto pubblico urbano in particolare per i comuni circostanti il centro abitato.

Piano degli orari

Decompressione e diluizione delle punte di traffico con controllo e correzione degli orari e regolamentazione programmata del traffico (scuola, uffici, commercio, pendolarismo frontaliero, spettacolo, ecc.).

Grado di realizzabilità ed ordine di priorità

Le condizioni critiche per il successo sono essenzialmente due: l'adozione di una prospettiva integrata e pluriennale, da attuare per stati di avanzamento; e la costruzione del necessario consenso sui nodi "sensibili".

Prospettiva
integrata e
pluriennale e
costruzione del
consenso

Partenariato

Il partenariato, in questo caso, interessa la costruzione del consenso attorno a talune scelte puntuali, secondo i canoni propri della progettazione partecipata (i principali attori coinvolti saranno la città di Casale e l'azienda dei trasporti pubblici)

Coerenza

Questa misura interessa trasversalmente numerosi altri ambiti di questo piano. Ha un impatto diretto e rilevante sulle misure relative alle nuove forme di governo del territorio, alla valorizzazione del centro storico, alla città per le persone disabili, alle politiche commerciali.

Costi e ricavi

5mln di euro in project-financing.

Cronoprogramma

2008-2009: Costituzione di un tavolo di concertazione e di analisi delle progettualità e avvio del bando di pf entro e non oltre la fine del 2009.

2009-2020: Realizzazione delle opere infrastrutturali.

MISURA 3:

SVILUPPO URBANO ECO-SOSTENIBILE

Responsabilità

Città di Casale Monferrato.

Obiettivi

- Sviluppare il tessuto urbano secondo i criteri dell'eco-sostenibilità;
- Sviluppo area urbana della città attraverso individuazione di nuove aree edificabili (residenziale estensivo, riduzione indice di cubatura, perequazione con aree verdi non artificiali).

Configurazione della misura

Incentivazione della qualità abitativa finalizzata al risparmio energetico.

Costruzione di nuove aree residenziali con caratteristiche:

- Infissi a ridotto tasso di trasmittanza;
- Isolanti naturali (es. "cappotti" in sughero);
- Utilizzo di pannelli fotovoltaici;
- Sistemi innovativi, sostenibili e non invasivi di riscaldamento.

Opere di edilizia convenzionata e sovvenzionata²³ costruite con criteri di bioedilizia.

Grado di realizzabilità ed ordine di priorità

La misura presenta un elevato grado di realizzabilità in quanto è la traduzione pratica della normativa europea che impone la riduzione del consumo energetico per le unità abitative, ed individua nella sostenibilità il dovere e la responsabilità sociale delle generazioni presenti nei confronti delle future.

L'imprenditoria locale attiva in questo settore, lamenta uno scarso supporto da parte delle amministrazioni locali nell'incoraggiamento all'applicazione di alcune misure (cfr. Bolzano).

Partenariato

Città di Casale, Regione Piemonte, Provincia di Alessandria, sistema imprese edili, sistema creditizio locale.

Costi e ricavi

Costi e ricavi non risultano stimabili a questo livello di analisi.

Cronoprogramma

²³ Presenza nei capitolati ATC di queste prescrizioni architettoniche

2008-2009: Individuazione e censimento di nuove aree edificabili con particolare criteri di assegnabilità e/o convertibilità;
2009 e segg.: Avvio fase di lottizzazione e di edificazione.
Obiettivo di 500 nuove unità abitative con criteri eco-acustico compatibili entro il 2020.

MISURA 4:

CASALE PER TUTTI

Responsabilità

Città di Casale Monferrato.

L'idea

Una città senza barriere come misura del grado di civiltà di una comunità e come requisito necessario per la piena autonomia delle persone diversamente abili.

Altri punti di forza

Rafforza l'idea di una città di qualità in cui tutti possano godere dei benefici.

Obiettivi

Mettere a punto un programma articolato di promozione dell'autonomia delle persone disabili, realizzando:

Autonomia persone
disabili

- Una ricognizione esaustiva e aggiornata delle barriere architettoniche (in vista di una loro graduale, ma definitiva rimozione);

- Un censimento delle situazioni (localizzazioni, funzioni, strutture, servizi) che, viceversa, agevolino l'accesso ai portatori di qualunque handicap;
- Interventi mirati sul sistema della mobilità e dei trasporti;
- Progetti specifici per favorire l'autonomia nel contesto abitativo (caratteristiche delle nuove costruzioni e delle ristrutturazioni, domotica).

Configurazione della misura

Gli obiettivi di dettaglio sono, dunque, riferiti a tre ambiti distinti, da integrare nella prospettiva di una città senza barriere: la casa, la mobilità, l'accesso agli spazi e ai servizi della città.

Rispetto al tema della casa, gli spazi di intervento riguardano sia l'uso delle tecnologie avanzate per la realizzazione di alloggi domotici (automazione e possibile remotizzazione del controllo e del governo delle funzioni domestiche), sia l'introduzione di criteri progettuali e realizzativi adatti alle esigenze di persone in condizione di limitata autonomia.

La domanda di mobilità tocca essenzialmente due questioni:

- La prima fa riferimento all'idea di sistema locale della mobilità ed ha come oggetto, dal punto di vista collettivo, l'abbattimento delle barriere all'interno del sistema del trasporto pubblico (accesso ai nodi intermodali e loro agibilità, pensiline, pendenze, materiale rotabile, eccetera) e, dal punto di vista individuale, la sicurezza e l'agibilità dei percorsi urbani (marciapiedi, semafori, scivoli, pavimentazioni, compatibilità con i flussi veicolari, messa in sicurezza e presidio di zone critiche);
- La seconda riguarda, invece, la personalizzazione delle opzioni del trasporto, con la possibilità di introdurre o di potenziare forme di servizio a chiamata e buoni-taxi.

Abbattimento
barriere all'interno
del sistema del
trasporto pubblico

Il tema dell'accesso agli spazi e ai servizi della città riguarda la presenza di barriere architettoniche, rispetto alle quali si ritiene necessario intervenire su più livelli:

- Censimento (aggiornato periodicamente) delle criticità in atto;
- Piano pluriennale di interventi, che comprenda sia il programma delle opere pubbliche collegato al bilancio comunale, sia la possibilità di sostenere finanziariamente l'adeguamento di strutture private;
- Pubblicazione di una Guida (PAGINE DI SITOWEB, accordi con operatori telefonia mobile) aggiornata ai luoghi ed ai servizi senza barriere.

Operativamente, si ritiene che un'azione di questa complessità - che presuppone la capacità di selezionare e di far interagire numerosi interlocutori - possa trarre grande vantaggio dall'istituzione di un Tavolo tecnico permanente sulla disabilità, nel quale siano rappresentate le associazioni dei disabili, con il compito di concorrere alla definizione di programmi complessivi di intervento, alla selezione delle priorità, alla trattativa con i diversi interlocutori, alla verifica dei risultati (che potrà trovare spazio nel bilancio sociale del Comune).

Tavolo tecnico sulla
disabilità

Grado di realizzabilità ed ordine di priorità

Il riferimento ai precedenti specifici porta a considerare molto elevata la probabilità di riuscita di questa misura, che richiede un approccio complessivo e integrato complesso, da proiettare nel lungo periodo con un'intenzionalità esigente. Taluni interventi possono essere molto onerosi e scontare, per questo, problemi di consenso. Va, infine, tenuto conto dell'esigenza di superare ritardi culturali.

Partenariato

Città di Casale Monferrato (capofila), associazioni di disabili, Provincia di Alessandria, Regione, Ordini professionali, Università, Associazioni di categoria, FS.

Coerenza

Il significato di questa misura è coerente con uno dei cardini di questo piano, espresso in modo molto preciso dai tavoli di lavoro: la preoccupazione per i diritti di tutti. Altre misure sviluppano questa stessa intuizione.

Va detto, d'altra parte, che il riferimento ad interventi come la rete forte e il piano urbano del traffico (in quanto interventi di sistema) non può fare a meno di un loro chiaro adattamento a situazioni particolari. Come per la misura relativa alla mobilità ciclopedonale, si ritiene che il tema della tutela del diritto alla mobilità delle persone diversamente abili possa giustificare un piano particolareggiato o un piano attuativo del più vasto "contenitore" del Piano urbano della mobilità.

Costi e ricavi

2mln di euro, sostenuto in parte da sistema fondazioni bancarie (CRA, CRT)

Cronoprogramma

2008: Costituzione Tavolo tecnico permanente sulla disabilità.

2009: Adozione di un programma pluriennale di interventi.

2009 segg.: Attuazione del programma per stati di avanzamento.

MISURA 5

CARTA DEI DIRITTI DEL PEDONE E DELLA BICICLETTA

Responsabilità

Città di Casale Monferrato.

L'idea

Promuovere la mobilità "slow&green".

Altri punti di forza

Forte correlazione con numerose altre misure del piano strategico.

Obiettivi

La proposta nasce dalle rilevazioni del gruppo di lavoro "cultura, territorio, saperi, sapori" che evidenziano come il patrimonio paesaggistico, vero asset territoriale, sia sempre più compromesso nella sua fruizione da parte nel numero di autoveicoli che in maniera crescente affollano il territorio e che, spesso, inibiscono la presenza di pedoni e di ciclisti.

L'ipotesi di adottare una Carta dei diritti del pedone e della bicicletta ha in sé due valori:

- Uno simbolico, che consiste nel riconoscere formalmente il "diritto di cittadinanza" del pedone e del ciclista, in una situazione caratterizzata dal prepotere del mezzo privato;
- L'altro programmatico, che prelude all'adozione di un piano pluriennale per la creazione di una rete di percorsi ciclopedonali sull'intero territorio comunale e sull'intera area del Monferrato Casalese, e dell'utilizzo di reti viarie secondarie a bassa percorrenza per la realizzazione di itinerari cicloturistici opportunamente segnalati attraverso la realizzazione di una segnaletica specifica.

Rete di percorsi
ciclopedonali

Parlare di un significato simbolico è cosa diversa dal parlare di un significato retorico: l'approvazione di una Carta da parte del Consiglio comunale (si tratta, in buona sostanza, di un piccolo "statuto" della mobilità ciclopedonale) contiene in sé indirizzi estremamente concreti, che non riguardano solo gli spostamenti, ma anche le condizioni complessive del contesto nel quale gli spostamenti avvengono. Così, tutelare i diritti di pedoni e ciclisti significa garantire loro condizioni di sicurezza, consentendogli di vivere in una città dove i servizi sono facilmente raggiungibili; ricordarsi che bambini, disabili, anziani (i soggetti non

motorizzati) devono poter vivere in spazi che non aggravino le loro difficoltà—considerando, a tal proposito, le zone escluse al traffico veicolare non come isole, ma come parte essenziale di un disegno coerente dei vuoti urbani e come spazi che appartengono ai cittadini e alle loro esigenze di incontro, di relazione, di accesso ai servizi; vuol dire, infine, realizzare un sistema di trasporto pubblico efficiente. La Carta, da questo punto di vista, avrà un preciso valore amministrativo, perché, da una parte, potrà introdurre un criterio vincolante di valutazione d'impatto sul pedone e sul ciclista circa le scelte riguardanti la mobilità e, in genere, l'organizzazione urbana e, dall'altra, costituire il criterio-guida di un programma, necessariamente pluriennale, di riorganizzazione del sistema della mobilità ciclopedonale, strettamente correlato con il piano urbanistico e con il piano del traffico.

Configurazione della misura

Per le ragioni già dette, un nuovo ed esigente disegno di mobilità ciclopedonale non può che essere complessivo. E non può che essere raccordato con gli strumenti del piano urbanistico e viabilistico. Si tratta, infatti, di sintonizzare non solo interventi puntuali, ma prima di tutto decisioni relative all'impianto stesso della città e agli assetti complessivi della mobilità.

In termini più strettamente operativi, si riportano alla configurazione della misura alcune ipotesi sulle quali lavorare, oltre alle indicazioni emerse dai tavoli di lavoro e da più recenti proposte di singoli professionisti.

Un primo passaggio, simbolicamente rilevante, può essere quello dell'adozione, da parte del Consiglio comunale, della Carta del pedone e della bicicletta: un atto di rilievo amministrativo, che potrà impegnare l'Amministrazione a sviluppare alcuni impegni operativi. Tra i principali si segnalano:

Adozione Carta del pedone e della bicicletta

- L'introduzione di una valutazione d'impatto, unilaterale, sulle scelte (di investimento) adottate dal Comune nel settore della mobilità e dell'organizzazione e della manutenzione urbana cui potranno derivare azioni concrete in

termini di allestimenti, di manutenzioni, di correzione di ipotesi progettuali, di segnaletica, di messa in sicurezza della rete viaria, e così via;

- Il vincolo ad una elaborazione "incrociata" fra diversi strumenti di governo degli assetti del territorio e della mobilità (lo schema dei percorsi ciclopedonale, il piano regolatore, il piano del traffico);
- L'istituzione di un tavolo di concertazione sulla mobilità relativa alle zone "sensibili" della città (e, in particolare, al centro storico) che possa arrivare ad un'elaborazione "adulta" e non referendaria di un problema che non ammette abbreviazioni logiche, scorciatoie progettuali o alternative plausibili alla fatica del confronto.

Un secondo passaggio, al quale si è già accennato riguarda, invece, la possibilità di intervenire sulla situazione esistente per ricavarne una rete di percorsi ciclopedonali, secondo un programma di investimento pluriennale. Si tratta di una suggestione forte, coerente con le indicazioni formali emerse da alcuni tavoli di lavoro: relative soprattutto al nodo dei collegamenti fra il centro ed il sistema collinare circostante, alle polarità urbane e all'ipotesi di configurare una "rete" di piazze e di parchi, spazi pubblici "strutturanti" dai punti di vista dell'identità dei luoghi e delle relazioni sociali. Potrà trattarsi di una rete che - intervenendo soprattutto sulle potenzialità non espresse del quadro attuale (e, quindi, ad assetto invariato) - risolva simultaneamente ma distintamente le questioni della mobilità di lunga percorrenza, di una mobilità più legata all'uso del tempo libero, alla pratica sportiva e alla fruizione di spazi aperti di interesse naturalistico, di una mobilità di accesso alle strutture ed ai servizi del centro, e di una mobilità che connetta (sia pure, probabilmente, con un impatto meno marcato) centro ed aree limitrofe.

Un ulteriore vantaggio si otterrebbe dalle possibilità di creare un prodotto "cicloturismo" attraverso una cartografia dedicata corredata da materiale promozionale e manifestazioni correlate (è ipotizzabile una Stra-Monferrato ciclistica attraverso i 48 Comuni comprensoriali), azione che permetterebbe di intercettare un

Prodotto
"cicloturismo"

consistente flusso turistico di provenienza nordica che vede nel turismo sportivo a contatto con la natura un asset primario.

Grado di realizzabilità ed ordine di priorità

Le condizioni critiche per il successo sono essenzialmente due: l'adozione di una prospettiva integrata e pluriennale, da attuare per stati di avanzamento; e la costruzione del necessario consenso (che non esiste) sui nodi "sensibili".

La misura si integrerebbe sinergicamente con il progetto "C'entro in Bici" proposto dalla città di Casale Monferrato per promuovere la mobilità sostenibile.

Sono principali fattori di criticità: il rischio di dissensi; i tempi lunghi; le possibili divergenze sulle priorità nell'uso delle risorse; la complessità del programma.

Progetto "C'entro in bici"

Partenariato

Il partenariato, in questo caso, interessa la costruzione del consenso attorno a talune scelte puntuali, secondo i canoni propri della progettazione partecipata coinvolgendo anche i comuni della corona casalese.

Coerenza

Questa misura interessa trasversalmente numerosi altri ambiti di questo piano. Ha un impatto diretto e rilevante sulle misure relative alle nuove forme di governo del territorio, al piano della mobilità, alla valorizzazione del centro storico, alla città per le persone disabili, alle politiche commerciali ed allo sviluppo del turismo attraverso segmenti di nicchia.

Costi e ricavi

I costi e le possibilità di finanziamento sono funzione delle politiche e, in ogni caso, vanno ricondotti ai successivi approfondimenti progettuali.

Cronoprogramma

È possibile indicare due assi temporali: di breve e medio periodo per interventi ad assetto territoriale e viabilistico invariato; di lungo periodo per interventi che richiedano variazioni strutturali dell'impianto urbano o modificazioni dello strumento urbanistico.

MISURA 6:

PIANO SOCIALE TERRITORIALE

Responsabilità

Città di Casale Monferrato.

L'idea

Recupero e valorizzazione della titolarità del Comune nel settore delle politiche sociali.

Altri punti di forza

- Coinvolgimento della comunità;
- Possibilità di acquisire strumenti più efficaci di lettura del contesto di riferimento e di intervento sociale;
- Ruolo nuovo e più attivo per il Comune;
- Possibilità di acquisire elementi conoscitivi per strutturare politiche e interventi che contribuiscano a produrre qualità della vita;
- Potenziamento dell'e-government attraverso l'estensione della banda larga e della copertura wi-fi.

Finalità ed obiettivi

Questa misura ha in sé due finalità: quella del pieno recupero della titolarità e del ruolo del Comune in un settore cruciale come quello delle politiche sociali e quella della rilettura dell'attuale modello di *welfare*. Una rilettura che dovrà spostare l'attenzione da un modello di erogazione di servizi centrato sull'offerta, ad un modello centrato sulla domanda: capace, in altri termini, di intercettare e di rispondere ai problemi "come sono davvero" e non come sono convenzionalmente definiti.

L'adozione di un Piano sociale è, innanzitutto, un obiettivo strumentale rispetto al conseguimento di queste due finalità.

Rilettura
dell'attuale modello
di welfare

La costruzione di quello che viene definito "il profilo urbano" di Casale Monferrato richiede, tuttavia, che il Piano sociale si faccia carico di questioni di contenuto.

Configurazione della misura

La misura si concretizza nella costruzione di un Piano sociale, cioè di uno strumento di indirizzo e di programmazione delle politiche sociali della città. Una precisazione è opportuna: parlare di politiche sociali, in questo caso, significa parlare di questioni che, a vario titolo, hanno un rilievo, un'incidenza nella produzione di benessere. Non si tratta solo o tanto, quindi, di elaborare un piano di organizzazione dei servizi socio-assistenziali, quanto di prendere in esame tutte le dinamiche che, nel loro insieme, condizionano la possibilità di essere compiutamente cittadini. Quella che emerge è, in sintesi, l'idea di un "Comune sociale" nel quale la domanda di servizi interessa trasversalmente l'intera attività e l'intera struttura.

Un Piano Sociale

Fatta questa premessa, si propongono due indicazioni: una di metodo e una di merito:

- Sul piano del metodo, va affermata come condizione irrinunciabile la centralità della partecipazione, cioè del coinvolgimento attivo e responsabile, nella costruzione del Piano, del terzo settore, del libero associazionismo, delle associazioni di categoria e, non da ultimo, dei singoli cittadini;
- Sul piano del merito, le due questioni prioritarie che sono state poste fra le finalità del Piano sociale - cioè affrontare i nodi delle nuove forme di vulnerabilità e dell'impatto sociale delle scelte urbanistiche - presuppongono che il Comune eserciti, oltre alle proprie competenze amministrative, un ruolo di attivatore di risorse, proponendosi come coordinatore e garante di un'idealità e di un metodo. Il metodo è quello del confronto operativo, della concertazione su cose concrete; l'idealità è quella di procedere, attraverso una scelta di corresponsabilizzazione, nella direzione di una città "concretamente" solidale.

Grado di realizzabilità ed ordine di priorità

La costruzione di un Piano sociale ha due ragioni d'essere: serve a produrre equità, a garantire coesione, a rafforzare il tessuto della comunità e serve a produrre efficienza. In una parola, va nella direzione di una città più giusta e di una città "che funziona". In questo senso, non è fuori luogo considerare questo passaggio - anche perché va al di là di logiche parziali e settoriali - come una priorità strategica.

Una città che
funziona

Partenariato

Città di Casale Monferrato, Comuni area Casalese, ASL, terzo settore, associazionismo volontario, cittadini, altre organizzazioni e associazioni di categoria.

Coerenza

Questa misura si fa carico di un'esigenza diffusa di equità e di efficienza, ma anche di coesione e di appartenenza. E, soprattutto, - attraverso una concezione inedita e nuovi strumenti di lettura delle dinamiche sociali e di intervento - cerca di interpretare e di accompagnare una fase di passaggio ad una dimensione urbana compiuta, rafforzando, non solo il valore della città, ma anche il valore della comunità.

Il piano sociale potrà essere, inoltre, un'occasione irripetibile per sostanziare un disegno di sviluppo equilibrato, capace di cogliere le molte dimensioni della domanda sociale (una domanda di qualità urbana, di servizi, di sicurezza, di luoghi di aggregazione, di partecipazione) e per organizzare una risposta "su misura" dal breve al lungo periodo.

La misura si integra sinergicamente con il PTI, in particolare attraverso l'estensione della banda larga a tutto il territorio (progetto MAN, Metropolitan Area Network).

Cronoprogramma

2008: Contatti preliminari ed esplorativi, progettazione di massima.

2009: Progettazione esecutiva e avvio delle consultazioni.

2010: Redazione del documento finale.

2010-2020: Accompagnamento, aggiornamento, valutazione.

MISURA 7

LA FORZA DEL VOLONTARIATO

Responsabilità

Città di Casale Monferrato.

L'idea

Aggiornare il significato e riformulare le modalità di tutela e di promozione del volontariato.

Altri punti di forza

La tradizione del volontariato come componente essenziale dell'identità comunitaria.

Obiettivi

La Pubblica Amministrazione e le libere forme associative devono affrontare, assieme, una sfida nuova. È la sfida a rileggere le motivazioni e il modo di operare dell'associazionismo e a ripensare la qualità e le forme delle proprie relazioni. Oggi, i principali temi "sensibili" da affrontare sono quelli legati:

Ripensare
l'associazionismo

- Alla necessità di ribadire e di attualizzare le motivazioni originarie dell'impegno personale gratuito come una sorta di "servizio civile" permanente;
- Alla difficoltà, per molte associazioni, di superare una difficile transizione generazionale, cioè di rinnovarsi e coinvolgere le nuove generazioni;
- Alla crescente fatica a leggere una realtà sociale sempre più complessa e i suoi rapidi cambiamenti;
- A dialogare con altre associazioni;

- A coniugare una (legittima) domanda di specializzazione e di qualità dei servizi (cioè la necessità di "essere professionali") con il fatto di "non essere professionisti";
- All'esigenza di essere meno dipendenti dai finanziamenti pubblici.

Configurazione della misura

L'oggetto specifico di questa misura è la ricerca di un rapporto nuovo e dialettico fra pubblico e privato: un rapporto al quale il pubblico si accosta necessariamente con uno stile rispettoso dell'autonomia delle formazioni sociali e degli attori informali e con strumenti di carattere promozionale e regolatorio, richiamando però il volontariato ai presupposti profondi che legittimano il sostegno pubblico, cioè il fatto che il volontariato non persegue un interesse proprio, ma un interesse generale o diffuso.

Lo strumento per veicolare concretamente una nuova relazione pubblico/privato può essere quello di un regolamento-quadro, che introduca alcune innovazioni rispetto alla situazione attuale, limitata essenzialmente a definire i termini procedurali per accedere al sostegno pubblico.

Il regolamento-quadro

Fra i contenuti principali di questo regolamento si possono ipotizzare:

- Un forte snellimento procedurale, soprattutto nelle modalità di liquidazione e di rendicontazione delle provvidenze;
- La possibilità di assegnare contributi sulla base di bandi e non solo su richiesta di parte;
- La possibilità di assegnare finanziamenti ad un interlocutore che si impegni a raccordarsi con altri partner per realizzare attività concordate (es. Banca Prossima di Intesa-Sanpaolo ma anche sistema di FEDERFIDI/FEDERCONFIDI);
- La possibilità di assegnare contributi anche su base pluriennale;
- L'attivazione di forme di valutazione d'impatto sull'efficacia dei contributi erogati che possa sostituire, almeno parzialmente, le attuali forme di controllo contabile;
- L'attivazione di una efficace funzione segretariato (da attivare in accordo con il Centro servizi provinciale), il

potenziamento della disponibilità di sedi, di spazi e della fornitura di servizi;

- La costituzione di luoghi di confronto permanente tra associazioni;
- La diffusione della cultura del volontariato, anche attraverso l'attivazione di campagne informative e di sensibilizzazione ed eventi promozionali;
- Lo svolgimento di percorsi formativi, che valorizzino le competenze e le possibili sinergie con la Scuola.

Grado di realizzabilità ed ordine di priorità

Questa misura si propone, in sostanza, due obiettivi: condividere una riflessione esigente sull'evoluzione del ruolo sociale delle libere forme associative e su un suo esercizio aggiornato e sancire gli esiti di questa riflessione con uno strumento regolamentare.

L'obiettivo di un nuovo regolamento è, dunque, strumentale rispetto alla finalità di fondo, rappresentata dall'intenzione di rafforzare la cultura dell'impegno gratuito e della reciprocità.

Come campi di applicazione individuati, oltre a quello più tipicamente inerente il *welfare* (per il quale si rimanda alla misura Piano Sociale Territoriale), sono stati proposti anche il settore turistico-culturale (modello Olimpiadi Torino 2006).

Rafforzare la cultura dell'impegno gratuito e della reciprocità

Partenariato

Città di Casale Monferrato, associazioni di volontariato locale, Banca prossima di Intesa Sanpaolo, FEDERFIDI/FEDERCONFIDI.

Coerenza

Questa misura si colloca nell'asse strategico che si propone di dare vita ad un nuovo patto di cittadinanza, cioè ad una dichiarazione e ad un impegno di reciproca disponibilità, rispetto a valori e ad obiettivi condivisi, fra la dimensione pubblica e la dimensione privata. Il risultato atteso - la produzione di capitale sociale - è determinante nella prospettiva di una crescita equilibrata, equa e sostenibile.

Le ipotesi formulate recepiscono gli orientamenti indicati dal tavolo di lavoro su cultura, turismo, saperi e sapori.

Costi e ricavi

La misura ha carattere programmatico.

Cronoprogramma

L'arco di tempo necessario a riordinare i criteri e le forme dell'intervento pubblico nella sua relazione di tutela e promozione del volontariato può essere stimato in uno/due anni.

MISURA 8

IL BILANCIO SOCIALE DEL COMUNE

Responsabilità

Città di Casale Monferrato.

L'Idea

Dotare la Città di Casale Monferrato dello strumento del bilancio sociale.

Altri punti di forza

- Attualità dell'argomento e richiesta di trasparenza del cittadino;
- Possibilità di fare riferimento a precedenti significativi.

Condizioni di partenza

L'introduzione del bilancio sociale, come espressione della responsabilità sociale di un ente e come strumento pubblico di rendicontazione delle finalità e dell'impatto sociale della sua attività, nasce nel settore privato. E nasce come tentativo di rispondere ad una crescente domanda di "eticità" da parte delle imprese operanti a fini di lucro. Da esse, la comunità di riferimento e i consumatori si attendono non solo la generazione di valore (al singolare), ma il rispetto e, possibilmente, la riproduzione di valori (al plurale). In questo senso, la rendicontazione sociale, per un'impresa a fini di lucro è, in parte, l'espressione della propria consapevolezza di vivere in un contesto del quale rispetta norme, convinzioni, valori, priorità. È, in parte, un'operazione di marketing comunicativo, di fronte ad un consumatore sempre più attento, sensibile, esigente anche dal punto di vista degli elementi intangibili, ma irrinunciabili, del prodotto o del servizio che una marca gli offre.

Nel settore pubblico, l'introduzione del bilancio sociale pone qualche problema di adattamento: perché l'ente pubblico è (o almeno dovrebbe essere) per definizione socialmente responsabile, in quanto applica leggi e, amministrando, cura in concreto gli interessi della propria comunità di riferimento. Ne derivano, se esaminiamo l'esperienza italiana più recente, forme di bilancio sociale anche molto differenti: in certi casi si tratta semplicemente della dimensione finanziaria e contabile delle politiche sociali; in altri casi si tratta di *report* redatti unilateralmente, cioè senza coinvolgere l'utenza di riferimento.

Finalità ed Obiettivi

La finalità del bilancio sociale (cioè il perché sia opportuno adottarlo) è meglio descritta nei paragrafi che seguono.

I suoi obiettivi, in questo caso, coincidono con i suoi contenuti, in quanto si propone di approfondire la loro conoscenza e la loro valutazione.

Fra i temi "sensibili", indicati qui *ad abundantiam*, è possibile indicare:

- La situazione relativa alle politiche per i giovani;

- L'andamento e l'efficacia dello SPUN;
- La rendicontazione sulla diffusione e sull'applicazione delle politiche per la qualità del servizio e nel rapporto con l'utenza;
- Un bilancio "di genere";
- Dei rapporti analitici sulle politiche per la famiglia, sulla condizione anziana, sulle pari opportunità, sullo stato della sicurezza urbana;
- Approfondimenti specifici su altre questioni (ad esempio, le Carte dei Servizi adottate da unità organizzative del Comune o da enti controllati o partecipati).

Alcuni fra questi temi potranno essere scelti dal Consiglio comunale anche in base ad un criterio di rotazione, secondo cui siano considerate, anno per anno, le priorità dell'Amministrazione.

Configurazione della misura

A differenza di un bilancio consuntivo, il bilancio sociale non è finalizzato alla valutazione del rapporto tra obiettivi dichiarati e obiettivi raggiunti, ma si interroga sull'impatto, cioè sui risultati e sulle conseguenze, delle azioni effettuate; inoltre, a differenza del consuntivo tradizionale, che misura la capacità di utilizzare le risorse, il bilancio sociale cerca di accertare le percezioni dei diversi "pubblici" rispetto ai quali le attività dell'ente dovevano produrre effetti. Il bilancio sociale deve, infatti, "rendere conto" della capacità dell'ente di farsi carico di ciò cui le persone attribuiscono valore: questa rendicontazione non può essere unilaterale (non può essere solo un documento pubblicato e spedito a tutte le famiglie), ma presuppone una capacità di consultazione, di valutazione condivisa degli esiti e di costruzione consensuale del giudizio di sintesi.

Valuta l'impatto delle azioni; viene costruito interattivamente con gli interlocutori di riferimento; aggiunge informazione, conoscenza e, dunque, valore perché genera apprendimento organizzativo e sostiene una politica riflessiva.

Valutare
l'impatto delle
azioni

Grado di realizzabilità ed ordine di priorità

Si ritiene che non vi siano particolari difficoltà ad elaborare un bilancio sociale comunale; potrebbe trattarsi, anzi, di un'occasione importante per coinvolgere l'intera struttura del Comune su riflessioni che, pur strettamente attinenti al lavoro quotidiano di ciascuno, non sono normalmente oggetto di approfondimenti sistematici.

Partenariato

I temi da approfondire andranno individuati in modo da poter coinvolgere specifiche categorie di interlocutori, con i quali dovranno essere stabilite modalità formali di consultazione. Il corso di laurea in Economia Aziendale di Casale dovrà esser coinvolto nella stesura dello stesso, anche attraverso l'attivazione di tesi di laurea triennale e/o di dottorato.

Coerenza

La misura dà puntuale attuazione all'obiettivo di un nuovo patto di cittadinanza, che vuol dire non solo relazione "alla pari" con i cittadini, ma anche promozione di valori comuni e condivisi.

Precedenti

Alcuni Comuni italiani, soprattutto a partire dagli ultimi 7/8 anni, hanno iniziato a introdurre il bilancio sociale come estensione del proprio sistema di bilanci e controlli. Fra gli esempi più significativi si ricordano i casi di Copparo (Ferrara), per inciso il primo Comune in Italia a dotarsi di questo strumento ed attualmente impegnato nell'elaborazione di un originale piano strategico con altri Comuni del ferrarese, Trento, Trieste e della Provincia di Parma.

Il comune di
Copparo

Costi e ricavi

A parte l'onere per una eventuale, modesta consulenza per l'impostazione di metodo del bilancio sociale, si ritiene che la misura debba essere, entro uno o due anni, **a costo zero** in quanto costruita sulle sensibilità e sulle competenze di cui il Comune dispone (anche attraverso la collaborazione con l'Università).

Costo zero

Cronoprogramma

2008: Impostazione dettagliata di un prototipo di bilancio sociale e sua applicazione;

2009 e seguenti: Elaborazione e pubblicazione annuale del bilancio sociale del Comune di Casale Monferrato.

MISURA 9

LA SALUTE TRA BENE SOCIALE, SERVIZIO PUBBLICO ED ATTRATTIVITÀ ECONOMICA

Responsabilità

Gruppo di lavoro della Pubblica Amministrazione in veste di leader di progetto, ASL, Città di Casale Monferrato, Comuni aderenti allo SPUN.

L'idea

Il Casalese come zona vocata alla riabilitazione e al sostegno a varie forme di disagio, e alla ricerca di eccellenza su affezioni oncologiche (quali il mesotelioma pleurico).

Vocazione alla riabilitazione

Altri punti di forza

- Progetto che coniuga obiettivi e valori etici, sociali ed economici;

- Forte e articolata correlazione fra gli obiettivi del progetto ed altre misure del piano strategico;
- Il progetto di colloca in una visione d'insieme del ruolo che Casale Monferrato può assumere come polo sanitario.

Obiettivi

La misura si propone di valorizzare il patrimonio diffuso di conoscenze e competenze dell'ASL come elemento valorizzante ed aggregante del territorio. In particolare, si rende necessaria la capacità di fare rete fra interlocutori che operano in settori diversi, in modo tale da orientare la presenza di soggetti che svolgono significative attività di tutela e di promozione socio-assistenziale, la disponibilità di spazi da riutilizzare e le potenzialità economiche del territorio, verso una caratterizzazione forte e unitaria.

La finalità consiste nell'individuare la salute come sicurezza pubblica.

Salute come
sicurezza pubblica

Come emerso durante l'attività del gruppo di lavoro della Pubblica Amministrazione, questa ipotesi si colloca sullo sfondo di un orientamento, espresso con estrema chiarezza dai tavoli di lavoro in seguito alla messa a frutto di tutte le risorse disponibili all'interno di una progettualità integrata che sappia coniugare il recupero urbanistico-ambientale, lo sviluppo economico e la maturazione di una cultura concretamente solidale verso le fasce più deboli.

La messa a punto di una strategia globale per la riabilitazione fisica e mentale, come si afferma nei documenti prodotti, può mettere in circolo una progettualità di ampio respiro, che non contrasta, ma anzi integra, lo sviluppo delle altre attività.

Su questo stesso sfondo, si registra l'intenzione di differenziare e di qualificare ulteriormente l'attuale configurazione dei servizi sanitari (*in primis* l'ospedale), potenziandoli con nuove strutture di ricerca avanzata (il recente declassamento del laboratorio analisi sta confinando il nosocomio di Casale a semplice struttura infermieristica ben lontana dai primati regionali degli anni 70 e 80. Quasi la totalità degli intervistati si è espressa contro l'unificazione delle ASL).

Configurazione della misura

Le ipotesi di lavoro elaborate al momento prevedono:

- La creazione di attività produttive legate al mondo dell'handicap (punto che si collega alla misura "Una città a misura di persone disabili");
- La creazione di un'offerta turistica adatta alle persone disabili, da proporre come pacchetto a livello europeo, e legata alla convegnistica su questo tema;
- Il potenziamento delle attività per gli anziani autosufficienti, con particolare attenzione per le opportunità legate al dialogo intergenerazionale e al trasferimento di saperi;
- La realizzazione di un polo di eccellenza per la ricerca e la cura del mesotelioma pleurico, e di altri gravi affezioni oncologiche e polmonari.

Per i rapporti ed i contenuti delle relazioni fra questi soggetti si rinvia alla sezione "partenariato".

Grado di realizzabilità ed ordine di priorità

Raccogliendo un'opportuna sollecitazione emersa dai contributi dei tavoli di lavoro, si ritiene che - allo stato dell'arte - sia opportuno prima di tutto dare vita ad un'intesa "costituente" fra un gruppo di progetto ed alcuni interlocutori-chiave. Obiettivo prioritario di questa prima fase dovrà essere quello di delineare, per un progetto di questa portata e di questa complessità, un rigoroso studio di fattibilità, che indichi con chiarezza i possibili scenari, sia dal punto di vista delle partnership da attivare, sia in termini di *business plan*.

Rigoroso studio di
fattibilità

Partenariato

ASL, Città di Casale Monferrato, tutti gli altri Comuni del Casalese, Regione, sistema creditizio locale.

- Associazioni degli Industriali e degli Artigiani: promozione di attività produttive connesse all'handicap;
- SPUN e Comuni aderenti;
- ASL/REGIONE PIEMONTE (assessorati competenti);
- Provincia e sistema creditizio locale: sostegno al progetto;
- MONDO per organizzazione progetti di sviluppo del turismo accessibile.

Coerenza

La misura ha in sé numerosi elementi di coerenza con altre misure contenute in questo piano. Inoltre, contribuisce a delineare - dal punto di vista della visione futura - una vocazione chiara²⁴, che trova puntuale corrispondenza nei caratteri distintivi di Casale Monferrato e nel suo panorama di attori.

Cronoprogramma

2008 Studio progettuale della misura e coordinamento con le altre misure.

2009: Fase attuativa.

²⁴ Con l'espressione vocazione di un territorio si intende: "Un'inclinazione naturale, sociale, culturale ed economica di uno spazio fisico (*landscape*) in ragione sia della presenza di particolari componenti di dotazione sia della presenza di peculiari componenti sistemiche. [...] essa non deve essere intesa come un dato oggettivo e inamovibile, ma piuttosto dipendente da un set di componenti che, in un dato momento, per la loro specifica natura, caratterizzano in maniera prevalente il sistema territoriale potenzialmente emergente".
(Interamente tratto da Golinelli, C. M., *Il territorio sistema vitale. Verso un modello di analisi*, Giappichelli editore, 2002, p. 144)

MISURA 10

PROGETTO CASALE+MONFERRATO

Responsabilità

Città di Casale Monferrato, Comuni aderenti allo SPUN, Unione dei Comuni.

L'idea

Rafforzare le identità locali e sostenere le dinamiche comunitarie.

Altri punti di forza

- Forte senso di appartenenza;
- Prevalenza di atteggiamenti di apertura;
- Riqualificazione dell'area attraverso il turismo (alberghi diffusi e dimore di charme) o la microimpresa di qualità (zootecnia, viticoltura, ortofrutta km 0, agriturismo, cooperazione di microimprese dell'artigianato e agricole).

Obiettivi

I dati raccolti confermano come un'ipotesi equilibrata di sviluppo non possa in alcun modo risolversi attraverso un Piano incentrato esclusivamente sulla Città di Casale Monferrato, ma vada articolata sull'intera configurazione insediativa, non solo perché nelle realtà esterne risiede una parte consistente della popolazione complessiva (circa il 50%), ma soprattutto per la necessità di tutelare e di riprodurre attivamente il senso identitario di realtà.

Un progetto di sviluppo e di recupero di ruolo di Casale Monferrato non può non essere, quindi, per ciò stesso un "progetto Casale+Monferrato", cioè un insieme coordinato di interventi che sappiano valorizzare l'unità nella diversità, le peculiarità locali, l'anima dei luoghi. Si tratta di un progetto che coincide solo in

minima parte con l'ipotesi di recupero e di valorizzazione del centro storico, che ha finalità differenti, differenti problemi, differenti priorità. Se intervenire nel centro storico significa, in qualche modo, ripristinare le condizioni di qualità che "naturalmente" appartengono a quel sistema, nel caso dei comuni limitrofi questo obiettivo ha una portata minore (per quanto non trascurabile) e, soprattutto, deve integrarsi con una pluralità di interventi che, tutelando la dimensione della prossimità, rendano disponibili anche *standard* accettabili di servizi.

Il territorio potrà crescere soltanto se dimostrerà l'abilità di "generare e facilitare i network" sia con gli altri territorio cardine del sistema Monferrato (l'Alessandrino, l'Astigiano, il Valenzano, ed il Chivassese), sia con le regioni contigue (Langhe e Roero, Area Pavese e Varesina per quanto concerne la Lombardia, area Genovese per quanto concerne la Liguria, con la quale sono in atto fasi di concertazione relative alle future sinergie logistiche).

Generare e facilitare
i network

Configurazione della misura

Un primo settore di intervento riguarda la *forma urbana* dei centri minori. Raccogliendo le indicazioni dei gruppi di lavoro, si ritiene che un'azione prioritaria vada condotta sul recupero della continuità dell'edificato e sulla creazione e la valorizzazione dei vuoti urbani, occasioni per ritrovare compattezza e per rendere disponibili spazi pubblici "strutturanti".

In parallelo, un programma di ripristino della *qualità degli insediamenti di antica origine* e di *arredo urbano* dovrà proporsi di trovare un giusto equilibrio fra l'attenzione da dedicare al centro storico della città (potenziamento della segnaletica, incremento dei ristoranti tipici locali) e ~~quella da riservare~~ ai nuclei storici collinari.

Va, inoltre, accolta la sollecitazione ad un significativo miglioramento dei *collegamenti* fra centro e territorio circostante, non solo con interventi di natura viabilistica, ma soprattutto con un approfondimento concreto della possibilità di attivare un vero e proprio *sistema di trasporto pubblico urbano*.

Dal punto di vista dei *servizi*, un'impostazione policentrica non può rinunciare alla ricerca di un equilibrio tra un'offerta che,

inevitabilmente, si concentra nel capoluogo e un'offerta distribuita che potrebbe favorire, oltre tutto, la diminuzione di una mobilità privata interna al territorio comunale. La tipologia di servizi da decentrare potrà essere definita opportunamente con il coinvolgimento diretto della popolazione; in questo senso, la costruzione di un piano sociale (si rinvia alla relativa misura) come mappatura della domanda sociale potrà rivelarsi estremamente opportuna.

Il riferimento al piano sociale ribadisce l'obiettivo di un attivo sostegno alla riproduzione della *dimensione comunitaria*, da conseguire anche attraverso la creazione di ulteriori spazi di aggregazione, il supporto alle dinamiche partecipative e un rapporto "adulto" e responsabilizzante nei confronti delle associazioni di volontariato.

Dimensione
comunitaria

Il progetto Casale+Monferrato dovrà necessariamente comprendere una esigente valorizzazione della *produzione culturale locale*. Il progetto dovrà comprendere percorsi di approfondimento sulle microstorie locali. Gli insediamenti diffusi potranno, infine, essere valorizzati anche con l'inserimento in un "filo rosso" di percorsi di *frequentazione del territorio*, che un approccio turistico meno consumistico e più consapevole potrà favorire.

La crescita demografica e la dilatazione insediativa sono fattori che mettono sotto sforzo le identità locali e la tenuta delle reti comunitarie. Per questo motivo, un programma di sviluppo equilibrato non potrà limitarsi alle scelte di più forte prospettiva rischiando, in questo modo, di produrre una crescita a due velocità, ma dovrà dare priorità ad un disegno complessivo di bilanciamento e di costante riallineamento del quadro dei servizi e degli interventi. Perdere di vista questa prospettiva costituisce il principale fattore di rischio.

Accanto ad azioni che presuppongono la costruzione preliminare di un orizzonte di significato complessivo e coerente, è possibile però attivare interventi immediati.

Partenariato

Città di Casale Monferrato, Comuni del Casalese, provincia di
Alessandria, Regione Piemonte.

Coerenza

La misura, come contenitore di indirizzi, raccoglie le indicazioni di diversi tavoli di lavoro e le riassume nella prospettiva complessiva di uno sviluppo territoriale e sociale equilibrato. Numerose altre misure di questo piano interessano le dinamiche dell'assetto comprensoriale del casalese e dovranno puntualmente tenerne conto nella loro impostazione e nella loro concreta attuazione.

Costi e ricavi

La misura ha carattere di indirizzo. Si rileva, tuttavia, che molte delle azioni che dovranno essere sostenute in attuazione di questo indirizzo si limiteranno a fornire precise indicazioni di priorità all'impostazione dei vari Comuni, non generando perciò costi aggiuntivi.

Cronoprogramma

Nel breve periodo (entro il 2009) dovranno essere censite le azioni immediatamente attivabili. Il quadro complessivo di interventi, da raccordare agli strumenti di programmazione e ad altre misure di questo piano, dovrà tenere conto dei tempi e dei modi di redazione del piano sociale e di quelli relativi ad alcuni interventi infrastrutturali

ASSE B: SVILUPPO LOCALE ED INNOVAZIONE

Focus: base economica locale.

Parole-chiave: diversificazione della base economica, integrazione, cluster, vocazioni produttive, eccellenze locali, sinergia, sistema, piattaforma logistica.

Funzioni: generazione, implementazione e redistribuzione del valore secondo il metodo "a fecondità ripetuta".

Proiezione temporale: presente.

Descrizione: questo asse strategico indica due obiettivi: quello di differenziare la base economica locale e quello di creare, entro i singoli settori economici e fra di essi, meccanismi di "cluster" indispensabili per inserire l'area nella futura piattaforma logistica dell'alessandrino e conferirle una dimensione di "euro-territorio".

Differenziare la base economica locale e creare meccanismi di cluster

MISURA 11

LA LOGISTICA, ASSET DEL FUTURO

L'idea

Il casalese come hub dei grandi corridoi ed estensione del polo logistico alessandrino²⁵.

Obiettivi

- Usufruire del più importante polo logistico europeo;
- Rilanciare la filiera del freddo;
- Fornire nuove opportunità ai giovani;
- Creare un'agenzia di sviluppo locale a capitale misto con i principali attori territoriali (sul modello della francese DATAR o della gallese WDA).

²⁵ A questo proposito si rimanda all'articolo apparso sull'inserito Nord Ovest de "Il Sole 24 Ore" del 5 Marzo 2008 Intitolato "La logistica sceglie la rotta del Sud".

Altri punti di forza

- Generazione di valore sul territorio;
- Realizzazione di insediamenti produttivi eco-sostenibili.

Configurazione della misura

Rilanciare la filiera del freddo ed implementare la competitività delle aziende locali (Buzzi Unicem, Gruppo Bonzano, IARP) attraverso l'export (molte attività di ricerca, promozione, coesione, raccordo, rilancio e promozione del marchio CASALE nel mondo potrebbero esser portate avanti dall'agenzia di cui sopra).

La zone dell'Alessandrino diverrà, in futuro, la più importante piattaforma logistica europea attraverso l'incrocio dei progetti del retroporto di Genova e i due corridoi dell'alta velocità su rotaia (corridoio 24 ed il corridoio 5).

L'apertura verso questo importante mercato, definito ormai da molti economisti ed opinion leader, il cardine di tutte le attività commerciali, potrebbe permettere un "rinascimento industriale", consentendo un collegamento molto agevole con i principali assi commerciali europei, e diventando il fulcro dell'intera attività commerciale nazionale (le merci della vicina Lombardia verrebbero tutte convogliate sul territorio Alessandrino), con relativo incremento della competitività territoriale di tutto il Nord Ovest.

Il potenziamento della logistica permetterebbe la creazione di sinergie e di "cluster" tra il porto, i principali aeroporti (Caselle e Malpensa) e gli interporti di SITO e di Rivalta Scrivia.

Le nuove attività produttive dovranno garantire elevati standard di sostenibilità e privilegiare l'inserimento dei giovani.

Più nel dettaglio le caratteristiche di conformità individuate sono state:

- Criteri di bio ed eco-sostenibilità: costruzioni a basso impatto ambientale ed a basso consumo energetico²⁶ (modello

La più importante
piattaforma
logistica europea

²⁶ In questi ultimi anni si parla con un sempre crescente interesse di edilizia ecosostenibile e di ambiente. È così che, anche l'Italia, sulla scia di capitali mondiali come Parigi, Singapore, Shanghai, Londra, si sta muovendo nella stessa direzione per costruire nel rispetto dell'ambiente.

Interporto SITO che con i suoi pannelli solari produce 11 Milioni di KW annui);

- Criteri di qualità della vita: realizzazione di quartieri residenziali "verdi" in prossimità delle aree industriali in modo da ridurre lo spostamento in auto (misura necessaria in quanto, come segnalato durante i gruppi di lavoro, lo spazio residenziale è in fase di saturazione, in quanto l'area si trova compresa tra il fiume Po e la collina);
- Inserimento Giovani: bandi finalizzati a premiare (attraverso la premialità di volumetria o altri modelli in via di definizione) le aziende che assumano donne e giovani, e che investano fortemente in ricerca (cfr. misura "La cittadella dell'Innovazione").

Grado di realizzabilità ed ordine di priorità

La misura risulta necessaria per il territorio che vuole cogliere le nuove opportunità che si profilano sul mercato e coerente con i criteri di attrattività ed accessibilità.

La misura si integrerebbe in maniera sinergica con i contenuti del PTI, sia per quanto riguarda il progetto della filiera del freddo, sia per quanto concerne l'ampliamento di alcune aree adibite ad insediamenti produttivi (in particolare, è già stato previsto un ampliamento dell'area del Comune di Occimiano).

Inoltre, la misura permetterebbe di risolvere il problema della disoccupazione giovanile, incrementando l'appeal territoriale e contrastando il fenomeno di abbandono locale da parte dei giovani.

La misura si collega, infine, alla filiera della cultura permettendo formazione ed una collocazione a più livelli (dai lavori pratici e di manovalanza, agli autotrasportatori, fino ad arrivare ad ingegneri, manager e direttori).

Disoccupazione giovanile

La Filiera della Cultura



Partenariato

Città di Casale Monferrato, SLALA, AISCAT, FS, Regione Piemonte, Regione Liguria, Regione Lombardia, Camera di commercio di Alessandria, Unione Industriale Alessandria, Aeroporto di Malpensa, Aeroporto di Caselle, Aeroporto di Cuneo-Levaldigi Aeroporto di Nizza, Interporto di Rivalta Scrivia, Interporto SI.TO, Interporto di Novara, Porto di Genova, Porto di Savona, Porto di La Spezia, istituti creditizi (project financing), Finpiemonte.

Coerenza

La misura è coerente con la priorità individuata di contrastare tre main issues segnalati durante la fase di incontro dei gruppi di lavoro, che sono:

- La disoccupazione;

- L'abbandono dell'area da parte dei giovani (che lamentano scarsa attenzione e modesto o inesistente ricambio generazionale nelle istituzioni);
- La fuga dei talenti.

Costi e ricavi

L'ammontare dei costi non risulta stimabile a questo livello di analisi. Le variabili da considerare risultano molto ampie. Si segnala che un progetto, di questo livello di complessità, presenta la possibilità di attingere a finanziamenti stanziati dallo Stato e dalla Comunità Europea. Sono poi possibili operazioni di project financing e di private equity. Il polo logistico dovrebbe, inoltre, incrementare del 3-5% il P.I.L locale (tra impatto diretto, indiretto, indotto²⁷).

Cronoprogramma

2008: Avvio della fase di concertazione progettuale.

2009: Avvio fase attuativa e prima parte progettazione (in conformità al piano Nazionale Logistica).

2010: Avvio seconda parte della progettazione e sviluppo altri progetti.

²⁷ Dati Tratti dagli atti del Convegno "Il Sistema Piemonte-Liguria: Produttività, Sviluppo, Infrastrutture, Logistica", tenutosi presso l'Unione Industriale di Torino lo scorso 11 Maggio 2007

MISURA 12

LO SPUN POLO ATTRATTORE DI INVESTIMENTI EXTRA REGIONALI E INTERNAZIONALI

Responsabilità

Città di Casale Monferrato e comuni aderenti allo SPUN.

L'idea

Inserire all'interno dello SPUN la funzione di polo attrattivo degli insediamenti produttivi attraverso operazioni di direct marketing calibrato e di T2B e T2C (attivando stage con le sedi locali del Politecnico di Torino e l'Università del Piemonte Orientale).

Altri punti di forza

- Attrarre investimenti di capitale;
- Creare sinergie ~~con~~ attraverso l'inserimento di attività produttive che si integrino con il cluster esistente.

Configurazione della misura

Implementare la funzione commerciale e rappresentativa del territorio da parte dello SPUN per mezzo di:

- Database dettagliato comprensivo di dimensioni, lottizzazioni, oneri di urbanizzazione, tempi di disponibilità;
- Monitoraggio di attività produttive complementari con le quali attivare operazioni di T2B, T2C;
- Attivazione di broker territoriali (prima una persona in via sperimentale, poi 2 nella fase a regime) che curino ed amplino la rete di contatti coi clienti attraverso un'attenta targetizzazione del segmento e della domanda.

Grado di realizzabilità ed ordine di priorità

La misura é elemento cardine del piano di sviluppo delle attività produttive in quanto consente un rilancio territoriale locale ed uno sviluppo coerente con il potenziale delle attività produttive locali.

Partenariato

Città di Casale Monferrato, Camera di Commercio di Alessandria, Unione Industriale di Alessandria, associazioni di categoria, istituti creditizi locali.

Coerenza

La misura è perfettamente coerente con l'obiettivo di rilanciare l'occupazione, obiettivo emerso più volte durante le riunioni del gruppo di lavoro per le attività produttive, con la volontà di fare uscire il territorio, che presenta un elevato potenziale, dalla fase di stallo in cui si trova. Viene, inoltre, riscontrata la coerenza con il macrotema dell'attrattività.

Rilanciare
l'occupazione

Costi e ricavi

La misura non presenta costi esosi (30 mila euro l'anno, per i primi 5 anni) in quanto si inserisce all'interno di una struttura già esistente. Per la nuova funzione ci si potrebbe avvalere di collaborazioni esterne (con funzione di broker territoriale). I costi andrebbero poi ampiamente coperti dalla realizzazione delle operazioni di T2B (di "vendita" del territorio) e dalla conseguente ricaduta "a pioggia di valore sul territorio".

Cronoprogramma

2008-2009: Aggiornamento mappatura dei siti adibiti ad attività produttive, in tutti i Comuni dello SPUN, individuazione di nuove aree, realizzazione ed implementazione del portale on-line.

2010: Avvio attività di territorial brokerage.

2012: Eventuale ampliamento del team di brokerage.

MISURA 13

PIANO LOCALE DI SVILUPPO RURALE

Responsabilità

Organizzazioni agricole, imprenditori agricoli e vitivinicoli locali.

L'idea

L'agricoltura e la viticoltura come asse portante di una nuova logica di sviluppo.

Produzione di energia "pulita" attraverso le biomasse.

Altri punti di forza

- Una nuova consapevolezza del ruolo del settore primario;
- L'agricoltura come elemento fondamentale di una politica di promozione del territorio;
- Il rilancio della viticoltura.

Obiettivi

Le linee generali di una politica di rilancio delle potenzialità dell'agricoltura non possono che essere impostate ad un livello territoriale e istituzionale adeguato, che, nel contesto casalese è quello del sistema collinare del Monferrato. Per cenni si può delineare un programma di sviluppo che si propone - con necessarie e significative distinzioni fra i settori di eccellenza ortofrutticolo e vitivinicolo e quelli zootecnico di:

- Migliorare la base produttiva;
- Puntare sulla qualità sia nelle fasi di produzione sia in quelle della trasformazione e della commercializzazione, mirando anche alla riorganizzazione di questi settori;
- Contrastare l'abbandono delle attività agricole;
- Sostenere l'attività di formazione e ricerca;
- Completare l'integrazione interna alle filiere e quella tra le filiere (implementando il sistema della filiera corta promosso dalle principali correnti di pensiero innovative del settore agrario es. modello del *concept Eataly*). Il dato più rilevante, in termini di sistema è, tuttavia, l'acquisizione delle tipicità agroalimentari eccellenti (da rafforzare sia con un utilizzo più intensivo delle denominazioni di origine e di tipicità, sia con una coraggiosa innovazione di prodotto) ad una strategia mirata ed integrata di *marketing* del territorio.

Le principali azioni individuate possono pertanto venire tradotte in:

- Sostegno (operando nei confronti dei proprietari di fondi dismessi mediante idonee iniziative di carattere formativo, attraverso incentivi, con opportune garanzie di mantenimento del diritto di proprietà e del valore patrimoniale) a misure di ampliamento delle superfici coltivabili, contrastando così il rischio di diffusione di malattie e di degrado ambientale e favorendo la formazione di lotti di dimensioni adeguate;
- Sostegno alle potenzialità talvolta inesprese delle attività agrituristiche quali indicatore primario della genuinità del territorio e, più in generale, della multifunzionalità e della diversificazione dell'attività agricola (che può dare vita a microfiliere spaziando dallo svolgimento di lavori di tutela del territorio su incarico dell'ente pubblico alla trasformazione delle materie prime, una *chance* estremamente significativa all'autoimprenditorialità giovanile e femminile, dalla commercializzazione dei prodotti e alla ricettività);
- Razionalizzazione e flessibilizzazione delle strutture cooperative;

- Rilancio delle politiche per la qualità e la tracciabilità delle produzioni;
- Rilancio della viticoltura attraverso collocamento ad hoc sul mercato;
- Sostegno ai consorzi irrigui e di miglioramento fondiario, anche nel senso di una progressiva integrazione;
- Creazione di un Catasto delle aree agricole di pregio (ON LINE), da tutelare come valore invariante nelle politiche urbanistiche.

Configurazione della misura

Il piano strategico non è il contenitore di politiche spicciole, ma un quadro programmatico che si propone di avviare e di accompagnare dinamiche evolutive di forte prospettiva che giungono "dal basso" ovvero dal territorio.

Per questo motivo ci si limita, in questa sede, ad accennare a contenuti specifici, il cui approfondimento è demandato alla fase di implementazione del piano e, in particolare, alla creazione di itinerari del gusto e dei sapori, alla promozione diffusa dell'agriturismo, alle politiche di marchio e di valorizzazione delle tipicità, alla possibilità di attivare politiche che promuovano l'agricoltura biologica e, naturalmente, agli obiettivi di dettaglio descritti nella sezione precedente.

Valorizzazione
della tipicità

Appare, invece, importante un'indicazione metodologica. In effetti, le politiche di sviluppo rurale - pure necessariamente elaborate, sul piano degli indirizzi, al livello più adeguato, vale a dire quello regionale - vanno altrettanto necessariamente declinate e specificate ad un livello territoriale più circoscritto e, dunque, omogeneo. Di qui, l'indicazione di ricondurre i contenuti di una rinnovata politica di promozione e valorizzazione dell'agricoltura alla forma di un Piano locale di sviluppo agricolo: un piano di settore da elaborare, in stretto accordo fra amministrazioni pubbliche e associazioni di categoria, quale approfondimento e adattamento "intelligente" e marcatamente operativo degli indirizzi adottati a livello provinciale. Non si tratta, in questo caso, di replicare forme di consultazione ad un livello territoriale o di ambito, ma di dare vita ad un soggetto con potestà deliberative,

cioè abilitato a negoziare e ad adottare decisioni, ma capace anche di concretizzarle o comunque di sostenerne la realizzazione.

Grado di realizzabilità ed ordine di priorità

Le analisi condotte hanno evidenziato come siano maturate sul territorio le condizioni per restituire al settore primario un pensiero positivo ed il ruolo che merita in una logica di sviluppo. Per quanto l'agricoltura non abbia un rilievo particolare nell'economia provinciale dal punto di vista dell'occupazione, essa assume un peso specifico assolutamente rilevante nella attivazione di indotto economico e, come si è ripetutamente affermato, per la sua capacità di generare esternalità positive nel settore ambientale, commerciale, turistico, culturale, identitario.

Partenariato

La proposta centrale di questa misura, sul piano del metodo, è quella di configurare un luogo (cfr. agenzia di sviluppo locale, ma anche riconversione e riposizionamento di MON.D.O scarl) di concertazione e di progettazione permanente (secondo formule che è del tutto prematuro abbozzare) per dare vita ad un Piano locale di sviluppo rurale, che, in sintonia con gli indirizzi maturati a livello provinciale e regionale, possa elaborare i contenuti specifici di un progetto di sviluppo del settore primario nel contesto locale, disponendo delle prerogative decisionali e delle capacità attuative per realizzarne gli indirizzi.

Sono interlocutori necessari delle associazioni di categorie del settore agricolo, gli enti pubblici territoriali, le rappresentanze di categoria del commercio e del turismo, la Camera di Commercio di Alessandria.

Coerenza

La misura accoglie gli indirizzi degli altri strumenti subordinati di programmazione.

È, inoltre, coerente con un'indicazione di fondo del piano strategico, cioè l'orientamento per la creazione di un territorio competitivo, e con un'indicazione specifica, che identifica le prospettive di un credibile sviluppo turistico nella capacità di definire, commercializzare e promuovere i valori distintivi del territorio nel suo complesso.

Raccoglie il punto di vista dei gruppi di lavoro, che sollecitano la creazione di un marchio che valorizzi tutte le produzioni locali, contribuendo alla definizione di un'unica immagine del territorio.

Costi e Ricavi

La misura ha carattere programmatico. Si segnala, tuttavia, la possibilità di poter beneficiare dei finanziamenti del Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013²⁸, in particolare in riferimento agli Assi III e IV ed alla misura 112, ovvero il premio d'insediamento per i **giovani** d'età inferiore ai 40 anni, che può raggiungere l'importo massimo di 40.000 euro, correlato a impegni che il giovane assume riguardo lo sviluppo e il miglioramento della propria azienda. L'adesione al premio è riservata a coloro che compiono 40 anni entro il 31 dicembre 2008 o che si insediano per cause di forza maggiore (decesso o invalidità del precedente titolare dell'azienda). Con deliberazione integrativa da parte della Giunta Regionale del 19 novembre 2007, tale requisito, legato a cause di forza maggiore, è stata esteso a coloro che si sono già insediati alla guida dell'azienda nei sei mesi precedenti la presentazione della domanda. Per tali soggetti sarà anche possibile accedere ai finanziamenti della **misura 121 sull'ammodernamento** delle aziende agricole, che prevede contributi a fondo perduto per investimenti strutturali e organizzativi.

La misura si integra con il PTI attraverso la proposta di una centrale di produzione di energia "pulita" attraverso le biomasse.

Cronoprogramma

²⁸ Per approfondimenti si rimanda al link http://www.provincia.alessandria.it/provinciaincomune.it/al/detail.bfr?id_news=1500

2008: Creazione delle condizioni per la concertazione e costituzione di un luogo o di un soggetto legittimato.

2009: Elaborazione di un Piano locale di sviluppo rurale che si raccordi con il piano strategico rurale della Regione Piemonte.

MISURA 14:

CASALE CITTADELLA DELL'INNOVAZIONE

Obiettivi

La ricerca, l'innovazione, l'apertura a prospettive internazionali sono i fattori decisivi del processo di modernizzazione che costituisce la principale sfida del Casalese contemporaneo. Un'apertura convinta e, in qualche modo, radicale ad un modello di sviluppo economico ad elevato (e comunque a maggiore) contenuto di conoscenza, tuttavia, non coincide con l'idea di una illusoria *tecnopoli*, che - a fronte dell'unica certezza di costi estremamente rilevanti - non avrebbe interlocutori né ragionevole plausibilità.

Appare, dunque, ragionevole rinunciare ad ogni ipotesi di configurazione di distretti o di parchi tecnologici, che rischia di risolversi in un'acrobazia semantica, e puntare invece, come correttamente suggeriscono i contributi preparatori, su pochi settori legati alle specificità locali, avendo cura di verificarne preventivamente la struttura di mercato.

In termini di sistema, si ribadiscono le opzioni fondamentali del piano strategico e, in primo luogo, l'investimento nel capitale umano a partire dalla formazione dell'obbligo, superiore e professionale (FORAL sta lavorando bene ma serve più integrazione con il decentramento universitario); si ritiene, infatti, che la propensione al rischio, lo spirito d'impresa, la capacità di articolare un progetto imprenditoriale economicamente plausibile, la creatività nell'accostarsi all'oggetto del proprio lavoro (sia come imprenditori che come prestatori d'opera) abbiano, innanzitutto e necessariamente, un profilo culturale e, solo in seconda battuta, un profilo tecnico-scientifico, entrambi da costruire - superando deficit di scolarità, ma anche un ritardo nell'interiorizzazione e

nella maturazione di stili e di valori - con adeguati investimenti formativi.

Altre richieste prioritarie del sistema locale, che corrispondono ad opzioni presenti in altre sezioni di questo piano, enfatizzano la richiesta di nuove aree, la centralità della logistica e dei collegamenti, il nuovo ruolo del sistema finanziario locale, la semplificazione delle procedure autorizzatorie.

Questa misura ha origine dai risultati congiunti del gruppo di lavoro "cultura territorio, saperi e sapori" e dai numerosi progetti di fase di ascolto sviluppati sul territorio che hanno evidenziato la priorità di realizzare una "filiera della cultura" che comprenda tutte le declinazioni di formazione, a partire da quella professionale, per proseguire fino a corsi e master universitari sia sul versante aziendale/produttivo, sia su quello culturale/turistico.

- Promuovere cultura dell'innovazione e rafforzare i luoghi di produzione e trasferimento;
- Facilitare l'incontro tra fabbisogno di nuove soluzioni tecnologico-organizzative e l'offerta di competenza e di sapere.

Altri punti di forza

- Notevole interesse riscontrato dalla popolazione giovanile nei confronti del proprio futuro e contestualmente quello del territorio, ma solo a fronte di un marcato ricambio generazionale (ancora modesto o inesistente);
- Presenza del corso di Laurea di Economia Aziendale afferente all'Università del Piemonte Orientale.

Configurazioni della misura

Analogamente a quanto affermato a proposito di agricoltura, si ritiene che gli orientamenti delle politiche locali per lo sviluppo e l'innovazione vadano declinati secondo specificità che possano favorire lo sviluppo dei territori. A tal fine va ricordato

l'apporto dello sportello Unico di Casale Monferrato e del sistema del volontariato come esperienze di eccellenza.

La misura si esprime attraverso una sinergia tra più progetti:

- **Progetto "cittadella dell'innovazione":** l'avvio sistematico di un processo di collaborazione tra mondo della ricerca e mondo della produzione è da tempo sottolineato a livello locale, oltre che perseguito con sistematicità e con approcci strategici in altre aree a universitarie in Europa, anche in città universitarie di recente formazione. Sembrerebbe, quindi, opportuna una riflessione ulteriore e un approccio operativo alla questione, per identificare le opportunità e le modalità di intervento che possano favorire le interazioni tra i due mondi. L'idea progettuale di una "cittadella dell'innovazione" è stata già avanzata in alcuni incontri e sembrerebbe quindi opportuno promuovere l'attivazione di un gruppo di lavoro specifico (es. con gruppi Bonzano, Buzzi Unicem, IARP, Cerutti visita a PITTSBURGH). Notevoli sono i collegamenti con altri potenziali progetti (cfr. progetto "incubatore" e progetti "stages tecnologici" e mobilità dei ricercatori).
- **Promozione tra i giovani delle scuole superiori della cultura scientifica e dell'innovazione:** la diffusione delle cultura dell'innovazione e dell'attenzione ai processi di cambiamento sono tanto importanti nella vita futura dell'area casalese che sembrerebbe particolarmente opportuno lanciare una campagna di sensibilizzazione ai temi della cultura scientifica e dell'innovazione tra i giovani che rappresentano le generazioni che, nei prossimi anni, dovranno gestire il cambiamento e l'organizzazione della società locale. Per questo motivo è emersa l'idea progettuale di una campagna di interventi sui temi dell'innovazione (oltre che sulle opportunità strategiche per l'area casalese) tra le scuole del territorio, attivando un "premio" a composizioni ed elaborati scritti presentati dagli studenti e da classi degli istituti locali. Il coinvolgimento degli insegnanti in questo processo di sensibilizzazione diviene particolarmente cruciale, come moltiplicatore di conoscenza e di attenzione ai temi dell'innovazione e del cambiamento.

Cittadella
dell'innovazione

Promozione della
cultura
dell'Innovazione

▪ **Attivazione di summer school e di soggiorni prolungati di ricercatori:** già da anni alcuni Dipartimenti universitari hanno lanciato progetti ed iniziative educative ad alto livello, coinvolgendo studenti e ricercatori di altri Paesi, con l'organizzazione di vere e proprie "summer school". Sino ad ora il potenziale attrattivo di queste iniziative è stato relativamente bloccato dalla carenza delle strutture logistiche presenti sul territorio. Un progetto integrato con la promozione dell'accoglienza potrebbe, quindi, sfociare in opportunità strategiche di grande rilievo e che consentirebbero alle strutture universitarie e di ricerca esistenti sul territorio di avere grande visibilità a livello internazionale, attraendo risorse umane di elevato livello almeno per alcune settimane, con la possibilità di aprire la strada a permanenze più lunghe che faciliterebbero, ad esempio, i progetti di centri di eccellenza precedentemente discussi.

Summer school

▪ **Costituzione di centri di ricerca di eccellenza a livello internazionale:** sembrerebbe particolarmente opportuno lanciare un progetto che consenta di integrare e mettere in rete le conoscenze scientifiche e le competenze tecnico-professionali di alto livello esistente a livello locale in varie istituzioni ed organizzazioni (Università, Laboratori di grandi imprese, centri tecnologici e altri centri di ricerca). Le istituzioni e le organizzazioni locali operanti in tali campi sono, inoltre, in grado di coinvolgere un numero particolarmente elevato di istituzioni analoghe, all'estero, così da poter organizzare reti di collaborazione a livello internazionale che consentano di coinvolgere sul territorio locale competenze complementari di alto livello, rendendo possibile la costituzione di centri di ricerca di eccellenza a livello internazionale. La costituzione di questi centri faciliterà l'organizzazione di eventi scientifici di eccellenza e l'organizzazione di "summer school"

▪ **Mobilità di ricercatori da Università a imprese e viceversa (es. tutor per PMI):** la mobilità di ricercatori e di personale tecnico specializzato tra istituzioni di ricerca pubblica e privata oltre che tra mondo della ricerca e mondo della

Mettere in rete le conoscenze scientifiche

produzione dovrebbe consentire di far interagire i due mondi e di facilitare il trasferimento tecnologico e delle conoscenze tecniche verso il sistema delle imprese. Questa modalità di circolazione delle conoscenze tecnologiche e scientifiche è particolarmente diffusa in alcune Università europee, anche in Università che hanno ottimi rapporti di collaborazione con la nostra Università. L'organizzazione di una mobilità di questo tipo, tra l'altro incentivata da diversi strumenti introdotti sia dall'Unione Europea sia dalla Regione Piemonte, non dovrebbe essere particolarmente difficile e potrebbe, inoltre, facilitare il raggiungimento degli obiettivi di altri progetti complementari.

- **Incubatore per spin-off company (ma anche agenzia di sviluppo locale):** è verificato e accertato l'interesse delle associazioni di categoria sull'avvio di questo strumento che, in altri territori, ha raggiunto risultati particolarmente apprezzabili. Particolare attenzione dovrebbe essere data all'integrazione con il mondo della ricerca per favorire il trasferimento di conoscenze (cfr. progetto "cittadella dell'innovazione") e incentivare l'accompagnamento dell'avvio di nuove iniziative imprenditoriali con "tutor" tecnologici per i nuovi imprenditori.

Grado di realizzabilità ed ordine di priorità

I progetti presentati sono senza dubbio ambiziosi, ma sono sfide che il territorio deve affrontare per poter rinnovare ed affrontare il proprio grado di competitività.

Inoltre, le proposte avanzate durante i gruppi di lavoro hanno incontrato il favore dei principali attori coinvolti, i quali, hanno fortemente promosso le iniziative progettuali e confermato tutto il loro apporto.

Partenariato

Città di Casale Monferrato, tutti gli altri comuni del Casalese, Provincia di Alessandria, Regione Piemonte, sistema Universitario (non solo piemontese), Fondazione Cassa di Risparmio di Torino,

Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Unione Industriale Alessandria, CNA, Camera di Commercio Alessandria.

Coerenza

Questa misura si trova, in qualche modo, all'incrocio fra competenze provinciali e Regionali e prerogative locali; inoltre, raccoglie gli orientamenti focus group "attività produttive" e quello del gruppo "Turismo, Cultura, Saperi, Sapori". L'elaborazione emersa nella fase di diagnosi e nei tavoli di lavoro si raccorda con altre misure, contenute in questo piano, che delineano, nel loro insieme, i fattori di rinnovata competitività del contesto locale.

Costi e ricavi

5mln di euro fino al 2020 (**NON in edilizia universitaria**, ma in trasferimento di competenze, ricerca e conoscenza).

Alcuni progetti possono per loro natura essere finanziati, o co-finanziati, con il contributo dei Fondi Strutturali Europei.

Cronoprogramma

2008-2009: Istituzione di un tavolo di concertazione ed analisi delle proposte progettuali.

2010: Avvio prima fase progetti.

MISURA 15

CENTRO PER L'ARTIGIANATO

Responsabilità

Città di Casale Monferrato, CNA.

L'idea

Rafforzare il tessuto artigianale e promuovere la scelta dell'artigianato come mestiere e come eccellenza del "SAPER FARE".

Altri punti di forza

- Vivacità e diversificazione del comparto;
- Opportunità ai giovani per l'inserimento nel mondo del lavoro.

Obiettivi

Alcuni obiettivi di sistema, in parte comuni al comparto industriale, sono già individuati da altre misure di questo piano.

Ci si riferisce, in particolare, alla necessità di:

- Qualificare l'accessibilità e la logistica (anche in relazione all'individuazione di aree produttive che consentano agli imprenditori artigiani di operare investimenti e scelte di medio e lungo periodo);
- Favorire misure di contesto soprattutto nel settore finanziario e nell'accesso (sempre problematico per le piccole e piccolissime imprese) alle funzioni pregiate della ricerca;
- Promuovere l'investimento nella risorsa umana anche per creare un contesto culturalmente favorevole all'artigianato come scelta professionale gratificante e caratterizzata da uno status desiderabile. Relativamente quest'ultimo proposito, tuttavia, va detto che la peculiarità dell'artigianato come mestiere e la sua particolare trasmissibilità presuppongono un

investimento formativo altrettanto peculiare, con l'introduzione della figura del "maestro artigiano" e l'attivazione di "botteghe-scuola".

Si tratta, in questo caso, di azioni che, evidentemente, esulano dalle possibilità di intervento del piano strategico. L'ipotesi che, invece, può rientrare nel campo di interesse del piano - oltre a numerosissime altre misure di contesto, che potranno favorire tra l'altro il riposizionamento del mestiere artigiano fra tradizione e innovazione, secondo il consapevole orientamento della categoria - è quella di costituire un Centro per l'Artigianato come esperienza laboratorio.

Centro per
l'Artigianato

Configurazione della misura

Il Centro dell'Artigianato si configura, secondo questa ipotesi ancora del tutto in fase preliminare e di ideazione, da sottoporre a verifiche ed approfondimenti, come luogo nel quale far convergere le risposte alle molteplici domande delle imprese artigiane: non tanto quelle di rappresentanza degli interessi e di servizio, già evase dall'Associazione di categoria, quanto quelle, spesso ancora implicite, che riguardano l'accesso a nuovi mercati, l'innovazione, la certificazione, il rapporto con il sistema della ricerca e dello sviluppo, la promozione dell'immagine del comparto, il reperimento di finanziamenti. Quella che, in prima approssimazione, si immagina è una struttura il cui ambito di azione sia esteso all'intera area del Casalese.

Grado di realizzabilità ed ordine di priorità

Analogamente alle misure relative all'agricoltura e all'industria, la realizzazione delle intenzioni relative al rafforzamento della presenza artigianale nell'area del Casalese ha bisogno della convergenza di due circostanze:

- Circostanze di contesto, individuate dal piano strategico;
- Circostanze di relazione, che presuppongono la capacità di negoziare fra livelli istituzionali e fra organizzazioni,

superando quella parcellizzazione che costituisce il principale limite di un panorama - quello della piccola e piccolissima impresa - che ancora non riesce a fare sistema.

Partenariato

Comune di Casale, CNA, altre associazioni di categoria, Provincia di Alessandria, sistema creditizio locale, sistema formativo, università, ITC.

Coerenza

La misura raccoglie le indicazioni emerse dai tavoli di lavoro e gli orientamenti del vigente Programma di sviluppo provinciale.

Costi e Ricavi

La misura ha carattere programmatico.

Cronoprogramma

L'attuazione degli orientamenti contenuti in questa misura rinvia a dinamiche al momento non periodizzabili e all'attuazione di altre misure di questo piano.

MISURA 16

POLITICHE PROMOZIONALI DEL SISTEMA CREDITIZIO LOCALE

Responsabilità

Istituti di credito locali.

L'idea

"Banche di prossimità" come attori dello sviluppo locale.

Altri punti di forza

- Fase di ristrutturazione del sistema finanziario;
- Forte radicamento territoriale di componenti significative del sistema creditizio locale;
- Indicatori economici di segno positivo.

Se l'obiettivo a scala provinciale non può che essere quello di rafforzare la creazione di un vero e proprio sistema finanziario d'area e il rafforzamento del suo legame con le istituzioni e le logiche di sviluppo del territorio, nell'economia del piano strategico di Casale è necessario interrogarsi su una possibile "tipicità territoriale" del sistema creditizio locale, proseguendo e differenziando ulteriormente una scelta di campo, già chiaramente delineata, verso quella che qualche analista ha definito la "banca di prossimità". Molte critiche sono state avanzate sull'incapacità della politica di trattenere, sul territorio, la Banca Cassa di Risparmio di Alessandria (ora gruppo BPM).

Configurazione della misura

Un primo ambito nel quale può essere utilmente ribadito il ruolo del sistema creditizio locale riguarda il sostegno alla *domanda di investimenti e di consumi delle famiglie*. Una domanda che va interpretata e sostenuta (soprattutto nei momenti, come l'attuale, di contrazione della disponibilità di spesa) sia per ragioni legate a quelle che potremmo definire "politiche equitative", cioè a meccanismi di redistribuzione della ricchezza e di riequilibrio nell'accesso alle opportunità, sia per sostenere la crescita economica. In questo senso, il sistema creditizio potrà assumere un ruolo importante, in un quadro allargato di impegni, che coinvolga l'ente pubblico (e, dunque, le scelte in materia tributaria e tariffaria e in tema di accesso ai servizi), i mercati dei beni primari, la distribuzione, il sindacato nella definizione di un "patto civile" che - questa è la cosa più importante - non riproduca forme di assistenzialismo e non solleciti logiche consumistiche, ma

Sostegno alla
domanda di
investimenti e
consumi delle
famiglie

sostenga le famiglie nello svolgimento della propria funzione e le incoraggi ad investire nel futuro: nell'acquisto della casa, nell'istruzione dei figli, nelle scelte procreative.

Un secondo ambito riguarda *il sostegno all'attività d'impresa*, sia nella direzione di nuovi investimenti, sia, e forse soprattutto, nella nascita di nuove attività imprenditoriali. Il sistema creditizio (non la singola banca), in questo settore, potrà spostare il baricentro da logiche di finanziamento basate su garanzie personali e patrimoniali a logiche che guardino alla probabilità di successo dell'investimento e alla sua possibile redditività; in questo senso, è anche il sistema finanziario allargato a doversi attrezzare per fornire alle imprese supporti, consulenze, competenze che non si risolvono nel solo accesso al credito (soprattutto in una logica partenariale di sostegno all'imprenditorialità diffusa, in particolare giovanile).

Sostegno all'attività d'impresa

Un terzo ambito interessa il ruolo del sistema creditizio nei *progetti di sviluppo del territorio*. Anche in questo caso non si tratta tanto (o solo) di mettere a disposizione linee di credito o strumenti finanziari evoluti, ma piuttosto di concorrere alla definizione e al sostegno di un modello di sviluppo locale, il cui innesco e la cui continuità non possono essere consegnati esclusivamente alle politiche pubbliche di settore (e ai relativi finanziamenti), né ai soli strumenti di programmazione negoziale (e ai relativi *budget*).

Partecipazione a progetti di sviluppo del territorio

Un quarto ambito, nel quale si registrano significativi precedenti, riguarda *la responsabilità sociale* delle imprese creditizie, cioè la loro capacità di interpretare un ruolo estensivo quali componenti attive e consapevoli delle comunità di appartenenza e quali fattori di riproduzione del "capitale sociale" di queste stesse comunità.

Responsabilità sociale

Grado di realizzabilità ed ordine di priorità

Il ruolo del sistema creditizio in questa fase di transizione è determinante in quanto attore dello sviluppo ed osservatore privilegiato della situazione locale (in quanto interlocutore sia di privati, sia di imprese). D'altra parte, questo sistema ha saputo esprimere un'elevata consapevolezza e lungimiranza nell'interpretare una fase di passaggio che ha toccato sia gli assetti aziendali, sia

la missione stessa delle imprese creditizie. Si può, dunque, ritenere che la dimensione creditizia locale possa essere considerata sin d'ora un fattore decisivo di modernizzazione del sistema locale nel suo complesso.

Partenariato

Sistema del credito locale, sistema finanziario allargato, Città di Casale Monferrato e Comuni dell'area del Casalese, Provincia di Alessandria, rete delle imprese (associazioni di categoria).

Coerenza

La misura è coerente con uno degli assunti di fondo del piano strategico, che persegue una logica di sviluppo di sistema.

Si connette, inoltre, con altri snodi dell'articolazione del piano e, in particolare, con l'asse relativo alle vocazioni economiche e con le misure riguardanti la responsabilità d'impresa e l'etica dei consumi, la tutela e la valorizzazione del volontariato e il piano sociale territoriale.

Costi e Ricavi

La misura ha carattere programmatico. Tuttavia è ipotizzabile la costituzione di un fondo di rotazione per start-up di almeno 15 mln di euro (es. dotazione in capo all'agenzia di sviluppo locale).

Cronoprogramma

L'impostazione della misura non può essere ricondotta ad una sequenza preordinata di fasi, ma va, per così dire, "declinata" e resa concreta in situazioni specifiche.

MISURA 17

L'URBAN CENTER DEL CASALESE

Responsabilità

Città di Casale Monferrato.

L'Idea

Fare confluire l'URP in un Urban Center ed istituire un Osservatorio sociale come luoghi permanenti di confronto pubblico e di partecipazione sui temi legati allo sviluppo e alla trasformazione urbana.

Altri punti di forza

- Esperienza della pianificazione strategica in atto;
- Intenzione di costruire un piano di politiche sociali con un carattere partecipativo;
- Punto di vista dell'URP come osservatore privilegiato della realtà locale.

Obiettivi

La finalità di questa misura consiste nel mantenere aperti i canali di confronto pubblico e di partecipazione avviati con il piano strategico.

L'obiettivo è quello di implementare la funzione naturale dell'URP rendendolo un soggetto che possa favorire il dialogo e concorrere in maniera sostanziale alla produzione di decisioni: luoghi, in altre parole, che permettano di "costruire il consenso" sulle grandi decisioni che riguardano la città e il suo sviluppo.

Durante la fase esplorativa e durante i gruppi di lavoro è emerso il ruolo centrale che l'URP di Casale Monferrato ricopre nei confronti del territorio e del dialogo tra cittadini e Pubblica Amministrazione.

Implementare la
funzione dell'URP

Configurazione della Misura

L'obiettivo strumentale di questa misura è quello di dare vita a due "contenitori" o, più propriamente, a due funzioni cui affidare il compito di promuovere e di dare forma alle dinamiche partecipative: l'Urban Center e l'Osservatorio sociale.

L'Urban Center potrà essere lo strumento per sostenere la discussione pubblica sulle trasformazioni che abbiano implicazioni sugli assetti e sulle funzioni del territorio, sulla forma urbana, sul valore d'uso della città, sulle logiche dello sviluppo economico. Questa struttura potrà avere diverse funzioni:

- Una funzione informativa (essere, cioè, "vetrina" per l'esposizione di materiali, documenti, progetti, rappresentazioni e simulazioni);
- Una funzione propriamente partecipativa (con la possibilità di promuovere o di ospitare momenti di confronto pubblico sui temi che sono oggetto della sua attività);
- Una funzione educativa e documentale (in stretta relazione con le scuole, con la biblioteca, con i musei, con l'Università, anche con l'obiettivo di costituire una banca-dati sulle trasformazioni della città e sulla storia urbana).

L'Osservatorio sociale costituisce il contrappunto del Laboratorio urbano nel settore sociale e risponde all'esigenza di sviluppare una relazione positiva fra la dimensione conoscitiva, la dimensione partecipativa e la dimensione decisionale nella formazione e nella valutazione di programmi di politiche pubbliche. Compito principale dell'Osservatorio è quello di sviluppare il piano sociale territoriale in tutte le sue diverse fasi.

Grado di realizzabilità ed ordine di priorità

Partendo dal presupposto che alcune delle funzioni proposte vengono già parzialmente svolte dall'URP, si può individuare un elevato grado di realizzabilità, che consisterà principalmente nello strutturare alcune operazioni ed integrarle in altre più complesse

per le quali ci si potrà avvalere dell'apporto di professionisti, associazioni, gruppi di ricerca ecc.

Partenariato

Fermo restando la titolarità del Città di Casale Monferrato attraverso l'URP, come soggetto istituzionale, a promuovere l'attivazione di questi luoghi di democrazia, e ribadito il carattere aperto che questi luoghi devono avere per definizione, la loro concreta realizzazione potrà avvalersi (in vista di apporti professionali o materiali) di collaborazioni e di esperienze di organizzazioni quali ordini professionali, associazioni, istituti di ricerca, università, altri enti pubblici, fondazioni, istituti di credito.

Coerenza

La misura è fortemente coerente con l'orientamento partecipativo che ispira la definizione stessa del piano strategico e si propone di rafforzare questo carattere.

Precedenti

Sono numerosi i precedenti specifici cui fare riferimento sia per quanto riguarda la realizzazione di un Laboratorio urbano (che riprende i caratteri degli Urban Center avviati nelle città di Torino, Milano, Napoli, Firenze, San Francisco), sia per quanto concerne l'Osservatorio sociale, la cui esperienza è stata sollecitata anche dalla normativa nazionale in tema di servizi sociali.

La dimensione partecipativa nella formazione delle decisioni si richiama, tuttavia, alla normativa sul procedimento amministrativo, che sancisce il diritto dei cittadini portatori di interessi legittimi di prendere parte al processo deliberativo e di esercitare un ruolo di co-amministrazione.

La relazione plurale con i portatori di interessi nella definizione delle strategie di sviluppo territoriale riprende strumenti tipici della *corporate governance* di matrice aziendalista.

Costi e Ricavi

Il profilo finanziario derivante dall'attuazione della misura dovrà essere messo a punto nella fase di progettazione ed è funzione dei compiti che saranno attribuiti alle due strutture.

Cronoprogramma

2009: Comparazione modelli, formulazione ipotesi e ricerca adesioni.

2010: Istituzione del Laboratorio e dell'Osservatorio.

ASSE C: TERRITORIO, RICERCA E CULTURA

L'asse C, territorio, ricerca e cultura, si focalizza sugli importanti asset intangibili che permettono lo sviluppo futuro di un territorio.

Dalle considerazioni emerse dai gruppi di lavoro, si riscontra, infatti, che le due risorse presentano un elevato potenziale, ma non sono mai state sufficientemente valorizzate.

In particolare, il valore che viene attribuito è quello di "animatori territoriali" sia verso l'asse delle attività produttive (ricerca), sia verso quello del *edutainment* (cultura).

Di seguito verranno trattate le misure concernenti l'incrocio tra i ruoli istituzionali di Università ed Enti di formazione, e quello della cultura vista in senso trasversale.

MISURA 18

L'ECONOMIA DELLA CONOSCENZA

Responsabilità

Città di Casale Monferrato.

L'idea

Differenziare il concetto di sistema formativo e le modalità di accesso alle conoscenze verso Casale Monferrato come città educativa.

Altri punti di forza

- Esistenza di un sistema scolastico di qualità;
- Presenza diffusa di intelligenza e creatività;
- Disponibilità degli attori a sentirsi parte di un sistema;
- Esigenza e possibilità di dilatare il concetto di educazione;

- Creazione di nuove figure professionali in linea con lo sviluppo del casalese (cultura, turismo, destination manager, broker territoriali, addetti alla logistica ecc.).

Obiettivi

Contrariamente a quanto sembrerebbe ovvio, si suggerisce di avviare un percorso "costituente" non finalizzato, in primo luogo, ad una sistematica ricognizione della domanda e dell'offerta di formazione che interessano Casale Monferrato. L'idea di una "mappatura" del quadro delle risorse formative, infatti, esprime un assunto implicito concettualmente errato: che la richiesta e la disponibilità di formazione esistano solo, per così dire, "in natura"; cioè esistano di per sé. Se così fosse, sarebbe sufficiente farli incontrare. L'ipotesi di fondo sulla quale si basa questa misura è la necessità di far emergere bisogni impliciti, potenzialità latenti, dinamiche sottintese, percorsi di crescita ancora virtuali.

Far emergere
bisogni impliciti,
necessità latenti

Scommettere su una crescita ad elevato contenuto di conoscenza significa fare in modo che ai canali tradizionali di accesso alle opportunità formative se ne aggiungano altri: la centralità della funzione di orientamento (che si immagina come un accompagnamento sempre più individualizzato); le opportunità, ancora da esplorare, delle forme di finanziamento della domanda; il sistema dei crediti; la creazione e la continua manutenzione di portafogli di competenze individuali; la generazione di un sistema basato "sull'economia della conoscenza". A questo obiettivo è necessario - questo il dato di maggiore originalità che possiamo far emergere dal piano strategico - aggiungerne altri due.

- Fare in modo che le dimensioni della formazione, della ricerca, dell'impresa, del lavoro possano procedere congiuntamente, "contaminandosi" continuamente e creando un contesto anche simbolico nel quale siano chiari il valore e la redditività delle conoscenze (es. le borse di studio che, grazie al processo di pianificazione strategica ha iniziato ad assegnare l'impresa BINCOLETTO di Casale Monferrato).

- Considerare le potenzialità educative della città non solo come investimento in senso proprio, ma come opportunità di crescita individuale e collettiva, come occasione di educazione ai valori fondamentali nei quali una comunità si riconosce e si identifica.

L'obiettivo strumentale è quello di dare vita ad un accordo di carattere programmatico, in forma di Patto formativo territoriale.

Configurazione della misura

Il contenuto principale del "contratto", che potrebbe essere costruito utilizzando metodi e procedure simili a quelli dei Patti territoriali e che dovrà ammettere forme anche originali di sperimentazione, è la costituzione di una rete formale e, soprattutto (a differenza dei Patti territoriali) permanente (anche tra le funzioni di una costituenda agenzia di sviluppo locale), non tanto fra la domanda e l'offerta di formazione, quanto, piuttosto, fra i soggetti che esprimono queste dimensioni.

Vale ricordare che l'idea di formazione assunta da questo piano non si risolve né si riduce nella sua "spendibilità" economica. Affermare che la città è essa stessa una risorsa educativa significa anche riconoscere che l'educazione non è solo formale; e non è finalizzata solo al trasferimento di conoscenze e all'apprendimento. È, prima di tutto, crescita, incontro e relazione, curiosità, gioco, capacità di formulare nuove domande e di trovare nuove risposte, riflessione su di sé.

La misura si potrebbe sinteticamente declinare nello sviluppo di formazione qualificata a più livelli, in linea con il percorso evolutivo del territorio:

- Tecnico (Tecnico PMI anche agricole, Tecnico per il marketing dei servizi turistici, addetto alla logistica);
- Avanzato (Corso di Laurea in Economia Aziendale e Master ad hoc in promozione territoriale, economia della cultura);
- Inserimento Corso di Laurea in management della Logistica (mirato a formare risorse di alto livello da inserire nella piattaforma logistica alessandrina).

Grado di realizzabilità ed ordine di priorità

La misura risulta realizzabile in quanto si propone di indirizzare risorse già presenti.

Partenariato

Città di Casale Monferrato, Provincia di Alessandria, Regione Piemonte, FOR.AL, IAL, Istituti Superiori, Università del Piemonte Orientale.

MISURA 19

RELAZIONI CON L'UNIVERSITÀ E LA RICERCA DI ECCELLENZA

Responsabilità

Città di Casale Monferrato, Università.

L'idea

Un piano di azione che indichi i contenuti di una effettiva collaborazione (oltre i vari protocolli quadro che non vanno oltre l'inserimento di qualche stage).

Altri punti di forza

- Presenza di un polo Universitario con il Corso di Laurea in Economia Aziendale;
- Contesto ambientale.

Finalità ed Obiettivi

La presenza del Corso di Laurea di Economia Aziendale ha rafforzato, negli anni, la propria relazione di necessità con il territorio di appartenenza ed il suo livello di dialogo. Un obiettivo, questo, caratterizzante per la sua ragione d'essere, come per gli obiettivi più attuali del Casalese stesso, che persegue strategie di modernizzazione e di internazionalizzazione.

Affermare l'esigenza di un rapporto forte fra la città di Casale Monferrato e l'Università è cosa ben diversa da qualsiasi altro livello di formazione. L'Università è prima di tutto, un luogo dove si produce ricerca, innovazione, pensiero, apertura.

Rapporto forte tra
Università e città

L'obiettivo del piano strategico è, invece, quello di verificare gli spazi e i modi per far sì che la presenza e l'attività di realtà d'eccellenza nel settore della formazione e della ricerca possano promuovere interazioni e ricadute positive per l'area del Casalese e per le sue prospettive di crescita. Lo stesso può dirsi delle realtà che si occupano di ricerca e di formazione avanzata. Sembra, infatti, possibile e necessario - in una fase storica nella quale la competizione²⁹ non si svolge solo fra prodotti e fra imprese, ma in misura sempre maggiore fra territori e si gioca in misura crescente sulla disponibilità di fattori competitivi legati alla conoscenza - rafforzare le vocazioni più attuali di Casale Monferrato e la sua proiezione esterna con un forte investimento nei fattori immateriali dello sviluppo.

L'approfondimento di questa intenzione dovrà operare lungo percorsi che consentano:

- Di rafforzare e formalizzare le relazioni fra i soggetti che, operando nel settore della formazione, della ricerca e dell'attività d'impresa, si configurano come attori necessari dell'innovazione e dello sviluppo (enti locali, associazioni di categoria, sistema creditizio, scuola superiore, università ed enti di ricerca);

²⁹ A tal proposito si riportano alcune parole di Peter Kresl, studioso e professore di economia alla Bucknell University in Pennsylvania: "New York contro Hong Kong, Parigi contro Milano, Lione contro Firenze: la competizione si gioca su questi terreni. Nel mondo globalizzato sono state abbattute le barriere tra i vari Paesi. La competizione vera non è più tra Stati, ma tra città. Per questo vince chi ha la leadership migliore". Affermazione alla quale è possibile apportare una lieve modifica, sottolineando come, soprattutto negli ultimi anni, la competizione dagli Stati sia passata alle città, e da quest'ultime, ai singoli territori.

(Tratto da Maccaferri, A., *Arriva il mago delle città*, in "Il sole24ore", 16 maggio 2006)

- Di verificare le possibili logiche di scambio, individuando, sul territorio allargato, quali siano le dotazioni infrastrutturali o ambientali di cui l'Università e il sistema della formazione e ricerca possano usufruire utilmente, anche in alternativa al capoluogo, e quali siano i fabbisogni espressi dal sistema locale che possano esser soddisfatti dalle competenze dell'Università e delle realtà della ricerca;
- Di rafforzare il dinamismo culturale locale ponendo l'Università all'interno di un meccanismo di animazione culturale relativo ai tre principali asset territoriali che sono la ricerca, il territorio e le imprese.
- Di accertare i costi/benefici della delocalizzazione universitaria che non deve esser solo occasione di costo, ma centro di cultura e ricerca (molti attori non credono in questo decentramento se non nell'ambito di un contesto scientifico più ampio: es. parco tecnologico).

Configurazione della misura

La configurazione di questa misura si ferma necessariamente a indicazioni di ordine metodologico.

Si ritiene che i tre ambiti di possibile interazione descritti nel paragrafo "finalità e obiettivi" vadano consegnati ad un tavolo di lavoro composto da rappresentanti autorevoli degli ambienti che fanno riferimento ai sistemi della pubblica amministrazione, della formazione, della ricerca e dell'impresa. Questo tavolo "costituente", sulla base degli esiti che emergeranno da un programma di approfondimenti e di consultazioni, dovrà farsi carico:

- Di elaborare un protocollo d'intesa, fra i rappresentanti di tutte le categorie interessate agli esiti di questo accordo, che fissi le linee-guida, le priorità, gli ambiti tematici, i contenuti, le modalità di consultazione per la configurazione concreta di un sistema permanente di scambi e di relazioni;
- Di dare vita ad un Forum, cioè ad un luogo di confronto permanente, che costituisca lo strumento di consultazione fra gli attori di questo sistema.

La misura si collega ad una parte del progetto "La cittadella dell'Innovazione".

Grado di realizzabilità ed ordine di priorità

La scommessa di questa misura ha in sé un elemento quasi ovvio: convocare interessi e competenze attorno ad uno stesso tavolo e trovare alcuni punti di convergenza su alcune linee programmatiche condivise e praticabili. Questa è, assieme, l'intenzione, la scommessa e la difficoltà di un obiettivo che si propone, in buona sostanza, di stabilire una "biochimica" di relazioni fra interlocutori che dovrebbero essere "naturalmente" portati ad interagire. La tesi che qui si sostiene è che la vicinanza fisica non basta, di per sé, a produrre relazioni virtuose.

Partenariato

Città di Casale Monferrato, altri Comuni dell'area del Casalese, Provincia di Alessandria, Università, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, Banca del Piemonte, Camera di Commercio Alessandria, Istituti scolastici casalesi, rappresentanze di categoria di agricoltori, artigiani, industriali, commercianti, sistema creditizio locale.

Coerenza

Si registrano diversi punti di contatto fra gli obiettivi di questa misura e gli orientamenti fondamentali del piano strategico: la decisione di rafforzare il profilo urbano di Casale Monferrato, la volontà di dare priorità all'investimento nel capitale umano; la scelta di campo verso l'apertura e l'innovazione; l'orientamento verso un paradigma di sviluppo durevole e capace di cogliere le opportunità dell'economia della conoscenza; la possibilità (ed anzi le necessità) di collocare questa misura lungo un *continuum* che definisce il sistema formativo locale secondo un (potenzialmente) originale "modello-Casalese".

Precedenti

Si richiamano (pur con una caratterizzazione più settoriale e legata ad opportunità di trasformazione urbana) le esperienze delle città di Barcellona e di Modena. E' il caso di ricordare che l'intenzione di questa misura non riguarda tanto la possibilità di "ospitare" attività legate all'Università o alla ricerca, quanto di stabilire con e tra gli ambienti della formazione avanzata e della ricerca relazioni virtuose in una prospettiva di sviluppo.

Costi e ricavi

La misura ha carattere programmatico.

Cronoprogramma

2009: Stesura e adozione intesa programmatica e avvio Forum permanente.

2009-2015: Realizzazione attività.

ASSE D: TERRITORIO, TURISMO E SAPORI

L'asse D "Territorio, Turismo e Sapori", punta alla riqualificazione ed al lancio turistico dell'Area del casalese a livello internazionale, attraverso un'operazione di *brand design*³⁰ che trasmetta i valori della "nuova casale Monferrato" attraverso i simboli del castello e del fiume Po, proiettandola in un contesto di turismo internazionale che contribuisca alla creazione del "Monferrato-shire"

Brand design-
Monferrato-shire

MISURA 20

IL CASTELLO E LA CITTADELLA DEI GIOVANI

Responsabilità

Città di Casale Monferrato.

L'idea

Esaltare l'immagine e il valore d'uso del castello come elemento di *brand design* per Casale Monferrato.

Altri punti di forza

- Stretta coerenza con altre misure del piano strategico;
- Molteplicità dei significati da esplicitare e da valorizzare;
- Realizzazione della mediateca.

Le condizioni di partenza

Il castello è l'icona (principale, segnalata da circa il 70%) del territorio di Casale Monferrato. È un elemento essenziale

Il castello

³⁰ Come sottolinea Elio Carmi il *brand design* coniuga la creazione di valore attraverso asset intangibile del brand, declinato attraverso le metodologie quantificabili e misurabili del design.

dell'identità della città (una esigua minoranza segnala anche la Sinagoga). È, con il suo forte impatto visivo, l'elemento dominante del paesaggio urbano e rappresenta l'espressione di un antico orgoglio civile e di un glorioso passato storico.

La sua storia rivela una stratificazione di significati che bene si coniuga con altre misure di questo piano, orientate alla riscoperta dei luoghi emblematici di Casale Monferrato, al rilancio delle politiche museali, allo sviluppo delle potenzialità turistiche dei beni culturali e dei valori ambientali.

Obiettivi

La valorizzazione del castello ha, prima di tutto, una ragione simbolica. ragione cui segue un solido fondamento nella pluralità di significati di questo sito: significati archeologici, storici, architettonici, naturalistici. Una corretta chiave di lettura e di accesso ai significati del castello deve affrontare e ricomporre tutti questi elementi, attraverso *un piano degli interventi* che proponga una prima, organica approssimazione ad un'ipotesi di una sua piena valorizzazione.

Configurazione della misura

Un primo livello di "lettura" del castello dovrà, dunque, prevedere il potenziamento dei percorsi guidati di visita, con una idonea segnaletica direzionale e informativa, ed alcuni punti che dovranno prevedere anche la produzione di materiale informativo e didattico, l'organizzazione di laboratori e di eventi culturali. La misura andrà integrata con altre misure di recupero quali la valorizzazione dell'area antistante al castello, attraverso la sostituzione dell'attuale parcheggio "a raso" con un parcheggio interrato a due piani per conferire nuova vivibilità alla piazza.

Un secondo carattere di grande interesse del castello è quello storico. Rintracciare le fonti iconografiche, le fonti scritte, i reperti e, in genere, le testimonianze materiali della storia del castello e rappresentare la sua vicenda nella sua relazione di necessità con quella di Casale Monferrato significa, non solo, produrre nuove occasioni di approfondimento e di divulgazione - come

mostre, pubblicazioni, eventi -, ma anche poter rileggere lo sviluppo della forma urbana di Casale Monferrato da un punto di vista fisico, che offre uno sguardo d'insieme di particolare suggestione. Il valore storico prevalente resta, come è ovvio, quello del manufatto in sé, che dovrà continuare ad avere attenzioni ed interventi di tutela e di manutenzione straordinaria e ordinaria. Si può, inoltre, pensare ad un agile punto di accoglienza che svolga la funzione di centro-visitatori, dentro alla struttura ricettiva, con materiale informativo e documentale, anche multimediale, appositamente prodotto.

Un terzo carattere da riprodurre attivamente è quello del castello come *contenitore di eventi*, non solo per il fascino evocativo che può produrre esiti immediatamente gratificanti, ma con iniziative che, riproponendo una positiva tradizione, siano costruite su misura per un contesto particolare e giustamente esigente.

Castello come
contenitore di eventi

A tal proposito è possibile immaginare una **cittadella dei giovani** che soddisfi le caratteristiche di animare il tessuto culturale urbano coinvolgendo i giovani e l'Università e legandoli al territorio. I principali punti di interesse individuati sono:

- *Letture*: Preparazione di incontri con giovani scrittori abbinati a personaggi televisivi o cinematografici;
- *Informatica*: Programma di attività da realizzare utilizzando le moderne apparecchiature informatiche, in collaborazione col prof. Carlo Infante, esperto di nuovi media, già ospite di un incontro nell'ambito delle *Civil Conversazioni*³¹;
- *Musica*: Organizzazione di concerti, non solo di musica classica, ma anche rock di qualità, essendo il genere preferito dai ragazzi;
- *Sport*: Organizzazione di incontri con personaggi del mondo sportivo abbinati a momenti di puro agonismo;
- *Teatro*: Si può pensare ad una stagione teatrale che presenti nel proprio cartellone, non solo spettacoli di cabaret, ma anche di altro genere (musica, danza moderna ecc.), che si rivolgano agli over 20 Organizzazione di corsi ed attività legate al teatro.

³¹ Ciclo di incontri ideato dalle edizioni SONDA.

Grado di realizzabilità ed ordine di priorità

Il dato di novità di questa misura è costituito dal tentativo di dare organicità agli interventi previsti e, metodologicamente, di ricondurli allo strumento di un piano-quadro di interventi.

Partenariato

I principali interlocutori sono la Regione Piemonte e la Provincia di Alessandria, Il Città di Casale Monferrato, l'Università, le fondazioni bancarie e gli istituti di credito locali.

Coerenza

La misura raccoglie le indicazioni dei tavoli di lavoro e, prima ancora, una forte sensibilità diffusa nella comunità casalese. È, inoltre, in linea con gli orientamenti fissati dal piano strategico per ciò che riguarda la costruzione e la valorizzazione di una solida identità culturale e di un efficace metodo di comunicazione.

Costi e ricavi

2mln di euro per attività di promozione e di eventi fino al 2015 con recupero parziale attraverso sponsorizzazioni e finanziamenti pubblici e privati.

Cronoprogramma

2004: Elaborazione e adozione del piano degli interventi.

2005 e seguenti: Attuazione, valutazione, aggiornamento.

MISURA 21

IL PO CENTRO DI MANIFESTAZIONI CULTURAL-RICREATIVE

Responsabilità

Città di Casale Monferrato.

L'idea

Recuperare l'area del Po trasformandola in un "sito culturale" adeguato al profilo urbano-ambientale di Casale Monferrato e del suo territorio.

Altri punti di forza

- Razionalizzazione e sviluppo delle potenzialità esistenti;
- Coerenza con gli orientamenti di rafforzamento del profilo culturale ed urbano e di riassetto del territorio casalese;
- Sviluppo di attività legate alla ristorazione tipica ed all'intrattenimento.

Obiettivi

Quello che viene configurandosi è una nuova polarità urbana con una pronunciata caratterizzazione culturale. Le finalità che si riuniscono in questa misura riguardano, dunque, in primo luogo una questione che tocca il riassetto urbanistico della città e determina una dilatazione e, in parte lo sviluppo della dimensione culturale attraverso il recupero di un'area fortemente simbolica.

Dovranno, cioè, essere previste funzioni e attività in grado di intercettare segmenti di pubblico diversi in momenti diversi, favorendo così anche la nascita e lo sviluppo di attività accessorie, a partire dal commercio e dai pubblici esercizi.

Configurazione della misura

- Recupero dal degrado del bacino del Po (casalese);
- Inserimento dell'area in un immaginario "asse della cultura" che la congiunge all'Università passando per il castello;
- Realizzazione di una serie di locali tipici adibiti alla ristorazione ed all'intrattenimento (es. quadrilatero torinese);
- Realizzazione di un'area all'aperto per la realizzazione di eventi culturali e di pubblica fruizione.

Grado di realizzabilità ed ordine di priorità

Il punto di convergenza della misura non riguarda tanto la costruzione o la conduzione del nuovo contenitore, quanto la definizione (e l'innovazione) dei contenuti. Si ritiene che il piano culturale e il dibattito pubblico, nel prossimo biennio, debbano ricercare prioritariamente alcuni punti di convergenza e di attacco rispetto alle opzioni delineate, al fine di definire compiutamente e consolidare il profilo autenticamente urbano di Casale Monferrato.

In relazione ai fattori di criticità, è indispensabile che, in parallelo alla realizzazione del nuovo contenitore, venga maturando e strutturandosi l'orientamento strategico relativo ai contenuti.

Partenariato

La concretizzazione di questa misura potrà nascere da una concertazione istituzionale fra la Città di Casale Monferrato (biblioteca), le realtà della cultura e dello spettacolo operanti sul territorio, la Provincia di Alessandria, i Comuni del casalese, Ente manifestazioni, Università.

Coerenza

Questa misura raccoglie e ripropone le sollecitazioni emerse dal gruppo di lavoro "turismo, Cultura, Saperi, Saperi". Rinvia, inoltre, ad un possibile e opportuno raccordo con altre misure: in particolare quelle riguardanti l'organizzazione urbana e gli accordi istituzionali.

Precedenti

Il territorio si è già dimostrato in grado di svolgere la funzione di polo attrattore per eventi culturali di eccellenza.

Costi e Ricavi

La misura ha carattere programmatico.

Cronoprogramma

La proiezione temporale di questa misura deve creare le condizioni affinché gli orientamenti che esprime possano entrare a regime con lo sviluppo delle altre opere (culturali, urbanistiche), alla quale è collegata.

MISURA 22

PROGETTO CASALE INTERNATIONAL

L'idea

Realizzare almeno 2 eventi annui di dimensione internazionale.

Obiettivi

- Conferire al territorio una dimensione europea;
- Promuovere il territorio attraverso una visione nuova e dinamica;
- Valorizzare il polo fieristico.

Configurazione della misura

Realizzazione di due eventi internazionali all'anno con lo scopo di promuovere il territorio ed attrarre flussi turistici.

Nell'ottica di valorizzare tutti gli asset territoriali gli eventi saranno di carattere:

- **Eno-gastronomico:** legato alla viticoltura ed ai prodotti locali (possibile espansione del Premio il "Torchio d'Oro" e dell'evento "Riso e Rose");
- **Socio-culturale:** sinergie con l'Università (premio dell'Innovazione, del design), concorsi letterari, spettacoli musicali, teatro di strada, festival/rassegne giovanili (musicali, sportive).

Per massimizzare l'amplificazione del ritorno di immagine, le manifestazioni dovranno prevedere un *core event* in Casale Monferrato, e alcuni eventi satellite in altri 3-4 Comuni dell'area del Casalese, per i quali è possibile ipotizzare un servizio shuttle che effettui i collegamenti con la città.

Grado di realizzabilità ed ordine di priorità

Dall'analisi effettuata e dalle opinioni dei gruppi di lavoro è emerso un elevato grado di realizzabilità della misura, oltre che ad una forte volontà di concretizzare il progetto proposto. Uno dei problemi di Casale Monferrato consiste, infatti, nell'aver un grande potenziale culturale, ma di non possedere una progettualità volta a tradurre l'idea in esperienze concrete³².

Progettualità da tradurre in idee concrete

Partenariato

Città di Casale Monferrato, Provincia di Alessandria e Regione Piemonte (Patrocini), Alesala, MONDO, Università, Ente manifestazioni, polo fieristico di Casale Monferrato, associazioni di categoria, fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria,

³² Durante le fasi di ascolto (interviste, sondaggi, colloqui) alla domanda "Che cosa occorre a Tuo avviso per migliorare la zona dal punto di vista turistico/culturale?" il 38% ha risposto una maggiore valorizzazione del patrimonio locale, ed il 34 % un maggior inserimento nel contesto internazionale.

Fondazione Cassa di Risparmio Torino, Fondazione per la cultura
(proposta nella misura seguente) viticoltori locali, imprese.

Coerenza

La misura è coerente con l'obiettivo di creare un *brand image* solido, che veicoli un'immagine dinamica del Monferrato.

Costi e Ricavi

1 mln di euro l'anno, recuperabile attraverso sponsorizzazioni e sistema turismo congressuale.

Cronoprogramma

2008: Costituzione di un tavolo di confronto tra gli attori coinvolti.

2009: Avvio prima sessione eventi.

MISURA 23

FONDAZIONE PER LA CULTURA

Responsabilità

Gruppo di lavoro "Cultura, Turismo, Saperi, Sapori", in qualità di capofila del progetto.

L'idea

Uno strumento per interpretare le nuove esigenze gestionali delle attività culturali.

Altri punti di forza

- Tradizione culturale casalese;
- Valorizzazione delle professionalità e delle competenze locali.

Le condizioni di partenza

La Fondazione di partecipazione risponde a molteplici esigenze:

- La necessità di avere uno strumento operativo unico per coordinare le diverse attività culturali sul territorio;
- La necessità di prevedere la partecipazione di più soggetti alla realizzazione e alla gestione delle attività culturali;
- L'esigenza di disporre di uno strumento agile, efficace ed in grado di adattarsi alle mutevoli esigenze del contesto di riferimento;
- L'opportunità di coinvolgere, attraverso modalità di "azionariato diffuso", i singoli cittadini;
- La necessità di definire modalità di intervento e di finanziamento pubblico precise e determinate.

Obiettivi

La Fondazione persegue i seguenti obiettivi:

- Gestione di spazi pubblici deputati alle attività culturali;
- Promozione e coordinamento delle attività culturali (dirette e indirette);
- Promozione e coordinamento di attività formative;
- Erogazione di servizi per il libero associazionismo;
- Gestione delle attività di spettacolo (stagioni) e ospitalità di quelle organizzate da terzi.

Configurazione della misura

La Fondazione:

- Prevede la presenza degli enti pubblici territoriali;

- Contempla la presenza di fondatori, rappresentanti di enti, aziende e organizzazioni *non profit*, che contribuiscono a dotare la Fondazione dei mezzi necessari per conseguire i suoi scopi;
- Prevede, inoltre, la partecipazione di altri soggetti (aderenti, donatori, partecipanti istituzionali) che, con il versamento di quote o la prestazione di lavoro volontario o, ancora, con la donazione di beni, concorrono al raggiungimento delle finalità statutarie;
- Riunisce tutte queste componenti in un unico organo, che delibera gli indirizzi della Fondazione ed esprime i suoi organi di governo.

La Fondazione si configura, in sintesi, come un patrimonio di destinazione a struttura aperta, realizzando un'equilibrata coesistenza tra il profilo personale e l'elemento patrimoniale.

Sul piano metodologico, per la costituzione della Fondazione si prevedono i seguenti passaggi:

- Valutazione comparativa dei possibili modelli gestionali;
- Analisi del profilo economico e fiscale dell'attività;
- Individuazione dei potenziali partecipanti e costruzione del consenso preventivo;
- Definizione delle modalità di partecipazione delle diverse tipologia di aderenti al raggiungimento delle finalità statutarie;
- Definizione degli assetti organizzativi interni;
- Preparazione dello statuto.

Grado di realizzabilità ed ordine di priorità

Come per ogni scelta di riassetto istituzionale ed organizzativo nei servizi pubblici, anche in questo caso si ribadisce l'esigenza di concentrare l'attenzione, prima che sulle forme gestionali e sull'ingegneria istituzionale, sugli obiettivi che si intendono raggiungere.

Partenariato

La Fondazione dovrà avere rapporti di collaborazione con tutte le istituzioni culturali pubbliche e private esistenti (ente manifestazioni) sul territorio locale e, in particolare, interlocutore chiave non potrà che essere l'Amministrazione municipale, titolare dell'indirizzo politico e principale committente della Fondazione.

Coerenza

L'ipotesi di istituire una Fondazione culturale si muove indubbiamente nel solco di una solida tradizione di volontariato locale, fatta di forti idealità, solide professionalità e di consolidate eccellenze. A prescindere da ogni considerazione sull'assetto istituzionale e organizzativo, l'idea contenuta in questa misura afferma la possibilità di compiere un ulteriore salto di qualità nel settore della produzione, della distribuzione e del consumo di cultura, anche rafforzando il posizionamento di Casale Monferrato rispetto al sistema provinciale ed al capoluogo.

Costi e Ricavi

100 mila euro l'anno per la gestione (da recuperarsi attraverso contratti di servizio in house a favore dell'eventistica culturale).

Cronoprogramma

Si può ipotizzare un tempo di attivazione di 18/24 mesi.

MISURA 24

CASALESE TIPICO

Responsabilità

Città di Casale Monferrato, ASCOM.

L'idea

Incrementare il numero di esercizi/ristoranti con cucina tipica (prodotti tipici) monferrina nell'area di Casale Monferrato. Attrattività

Obiettivi

- Favorire la cucina tipica locale;
- Creare un sistema di ristorazione efficace e di nicchia.

Configurazione della misura

- Incentivare l'apertura di ristoranti tipici attraverso incentivazione e selettività nelle concessioni delle licenze;
- Creare una rete o network;
- Realizzazione di brochure cartacea e on-line;
- Promozione del territorio durante fiere ed eventi (BIT ma anche road-show attraverso le ATL e gli enti preposti).

Grado di realizzabilità ed ordine di priorità

La misura si presenta come prioritaria per incrementare l'autenticità locale e per massimizzare il livello di appeal sul quale costruire campagne di comunicazione ad hoc.

Partenariato

Città di Casale, Comuni dell'area Casalese, Associazioni di Categoria, Istituti di credito locali, Camera di commercio di Alessandria, MONDO, Alexala.

Coerenza

La misura è coerente con il macrotema dell'attrattività. È espressione esplicita di un'esigenza espressa dai gruppi di lavoro.

Costi e Ricavi

La misura ha carattere programmatico.

ASSI	MISURE	ACCESSIBILITA' (AC) ATTRATTIVITA' (AT)	
A)Qualità Urbana, Ambiente, Infrastrutture	1.Piano di mobilità esterna e di accesso al casalese	ACCESSIBILITA'	
	2.Piano di mobilità interna		
	3.Sviluppo urbano eco-sostenibile	ATTRATTIVITA'	
	4.Casale per tutti		
	5.Carta dei diritti del pedone e della bicicletta		
	6.Piano Sociale Territoriale		
	7.La forza del volontariato		
	8.Il Bilancio Sociale del Comune		
	9.La salute tra bene sociale, servizio pubblico ed attrattività economica		
	10.Progetto Casale + Monferrato		ACCESSIBILITA' ATTRATTIVITA'
B)Sviluppo locale, Innovazione	11.La logistica asset del futuro		ACCESSIBILITA' ATTRATTIVITA'
	12.Lo Spun, polo attrattore di investimenti internazionali		
	13.Piano Locale di Sviluppo Rurale	ATTRATTIVITA'	
	14.Casale cittadella dell'innovazione		
	15.Centro per l'artigianato		
	16.Politiche promozionali del sistema creditizio locale		
	17.L'Urban Center del Casalese		
C)Territorio, Ricerca e Cultura	18.L'Economia della conoscenza	ATTRATTIVITA'	
	19.Relazioni con l'Università e la ricerca di eccellenza		
D)Territorio, Turismo, Sapori	20.Il castello e la cittadella dei giovani		
	21.Il Po centro di manifestazioni culturali/ricreative		
	22.Progetto Casale International		
	23.Fondazione per la cultura		
	24.Casalese tipico		

CONSIDERAZIONI FINALI

In un contesto regionale ed extraregionale segnato da stagnazione ed incertezza economico-sociale è necessaria un'azione programmatica concertata di istituzioni e di soggetti economici e sociali al fine di consolidare ed elevare le capacità di competizione delle imprese e dei territori e, al tempo stesso, di rafforzare la coesione sociale dei localismi socioeconomici, obiettivi fondamentali dell'azione che ha caratterizzato l'attuale Giunta comunale di Casale Monferrato. Il documento di pianificazione strategica presentato, si propone come punto di svolta indirizzato al rafforzamento sistemico del tessuto economico e sociale casalese, sempre più esposto, nei suoi marginalismi, ai fenomeni economici, sociali e culturali che alimentano il globalismo. Utilizzando uno slogan, è possibile riassumere e definire la mission del documento presentato, in "Conservare ed Innovare". Slogan che, se ci si allontana dai preconcetti e da uno sterile senso di critica ostruzionistica, assume una connotazione non banale e semplicistica, che, anzi, fa trasparire la vera essenza dell'area casalese, e ne evidenzia le caratteristiche più intrinseche in un flow storico che parte dai punti di forza, da sempre presenti sul territorio (vocazioni territoriali), e che mira a mantenerli immutati, seppur attraverso una reinvenzione ed un adattamento, sintomi del crescente dinamismo che caratterizza la realtà attuale ed i molteplici scenari in continua evoluzione.

Con il termine "Conservare", si intende considerare un notevole punto di forza e mantenere intatto tutto ciò che ha reso, nel passato, l'area del casalese un elemento di eccellenza locale, a partire dalla suo straordinario patrimonio storico, che ha generato e ha mantenuto unita una cittadinanza caratterizzata da una forte coesione al territorio, anche durante le tappe più critiche dell'evoluzione, riuscendo ad integrare anche i molteplici flussi migratori di cui il territorio è stato meta. Oltre alla ricchezza insita nel territorio per la storia vissuta, tra gli elementi che lo distinguono, occupano posizioni di riguardo, la cultura, le tradizioni e la spiccata inclinazione al "sapere", al "saper fare" e al "saper essere" che, ancora oggi, distingue i casalesi nel mondo. Illustri personalità che hanno ereditato una sorta di *imprimatur* dal loro territorio di origine e che lo stanno impiegando come asset

Azione
programmatica
concertata

Conservare ed
Innovare

nelle attività lavorative che li distinguono e nella vita di tutti i giorni, svolgendo l'involontario ruolo di ambasciatori territoriali a cui si deve un contributo attivo al processo di innovazione.

Non si può poi non citare l'importanza dell'ambiente circostante, elemento cardine dal quale discendono gli altri tratti distintivi del territorio che, solo recentemente, sta acquisendo la rilevanza e la priorità che, da sempre, gli spettavano di diritto. Anche in questo caso il Piano Strategico di Casale Monferrato propone alcune misure innovative mirate alla conservazione ambientale e allo sviluppo sostenibile come, ad esempio, l'espansione della città attraverso la realizzazione di quartieri (sia residenziali, che commerciali e industriali) a basso impatto ambientale, ideati secondo le metodologie più innovative della bioarchitettura e della bioedilizia, che garantiranno uno sviluppo del tessuto urbano in armonia ed in sinergia con l'ambiente.

Con il termine "innovare", si fa riferimento alle azioni che devono essere intraprese in parallelo alle qualità del territorio casalese, e quindi, proporsi in modo sistemico e trasversale. In particolare modo, l'innovazione, dovrà essere adottata in tutti gli ambiti che sono stati presentati durante la trattazione e declinati nei quattro assi di sviluppo:

1. Qualità urbana, ambiente e infrastrutture: l'asse, posizionabile all'interno del versante istituzionale, prevede l'individuazione di una nuova ottica di sinergia e di semplificazione di *network* territoriali da contrapporre alla precedente "sindrome d'assedio" che, nel passato, ha inibito alcuni slanci evolutivi territoriali ed ha rischiato di far precipitare l'area in una situazione di isolamento nei confronti dei territori circostanti del torinese, dell'astigiano del vercellese e dell'alessandrino. Le misure presentate nel corso della trattazione, ed adottabili a tal riguardo sono:

- Piano di mobilità esterna e di accesso al casalese;
- Piano di mobilità interna;
- Sviluppo urbano eco-sostenibile;
- Casale per tutti;
- Carta dei diritti del pedone e della bicicletta;

- Piano Sociale Territoriale;
- La forza del volontariato;
- Il Bilancio Sociale del Comune;
- La salute tra bene sociale, servizio pubblico ed attrattività economica;
- Progetto Casale + Monferrato.

2. Sviluppo locale e innovazione: l'asse, posizionabile all'interno del versante produttivo, presuppone una serie di azioni pratiche, che diano nuovo slancio alle due storiche filiere del cemento e del freddo, attraverso l'incentivazione dell'assunzione di giovani provenienti dal tessuto locale, e che diano nuovo respiro all'economia locale prevedendo l'ingresso di soci che portino liquidità all'interno delle realtà produttive (si veda il recente ingresso di fondi di investimento inglesi Patrimonium Venture Capital ed OmniaLux Industries srl nell'azionariato della Siltal). La sinergia vincente si svilupperà con l'integrazione delle aree produttive e della futura piattaforma logistica dell'alessandrino.

Le misure presentate nel corso della trattazione, ed adottabili a tal riguardo sono:

- La logistica asset del futuro;
- Lo Spun, polo attrattore di investimenti internazionali;
- Piano Locale di Sviluppo Rurale;
- Casale cittadella dell'innovazione;
- Centro per l'artigianato;
- Politiche promozionali del sistema creditizio locale;
- L'Urban Center del Casalese.

3. Territorio, ricerca e cultura: l'asse, posizionabile all'interno del versante scolastico/formativo, trova vitalità attraverso la concentrazione di investimenti sull'economia della conoscenza e sulla formazione di risorse umane, allineate alle richieste del mercato del lavoro ed alle esigenze del rinnovato tessuto imprenditoriale locale (dal welcome management per il turismo, al tecnico in logistica ed

infrastrutture, da ingegneri con competenze manageriali, a manager con competenze umanistiche).

Le misure presentate nel corso della trattazione, ed adottabili a tal riguardo sono:

- L'Economia della conoscenza;
- Relazioni con l'Università e la ricerca di eccellenza.

4. Territorio, turismo e sapori: l'asse, posizionabile all'interno del versante terziario avanzato, fonda la propria ragion d'essere nel rilancio di un turismo sostenibile, che permetta la fruizione del territorio nel pieno rispetto dell'ambiente circostante. Un ambiente dotato di una matrice di tipo fortemente culturale ed antropologica che si rivolge ad una nicchia in grado di saper cogliere le amenità nascoste nella semplicità di un paesaggio autentico ed armonico.

Lo sviluppo turistico passa, inoltre, attraverso la realizzazione di un centro storico fruibile da tutti, giovani, anziani, pedoni, ciclisti (siano essi normodotati o diversamente abili).

Le misure presentate nel corso della trattazione, ed adottabili a tal riguardo sono:

- Il castello e la cittadella dei giovani;
- Il Po centro di manifestazioni culturali/ricreative;
- Progetto Casale International;
- Fondazione per la cultura;
- Casalese tipico.

A conclusione del discorso fin qui protratto, va ricordato che il Piano Strategico costituisce un quadro di riferimento per le politiche spaziali e di sviluppo, in grado di produrre immagini di cambiamento territoriale, ma, anche e soprattutto, un cantiere di interazioni tra attori intorno a progetti ed azioni. Lo scopo ultimo è la trasformazione delle forme dell'azione pubblica, l'integrazione tra *governance* e *government*, integrazione che permette la riuscita delle politiche di sviluppo, grazie alle capacità di attori istituzionali consapevoli ed in grado di mettere in atto politiche innovative.

Integrazione tra
governance e
government

Il Piano Strategico, costituisce quindi un capitale prezioso, in grado di intervenire sui *pattern* di interazione e di comportamento dei principali *stakeholders* territoriali, e di orientarne decisioni ed azioni. A tal proposito, si sottolinea, tuttavia, che la spinta propulsiva, senza la volontà di intraprendere azioni unite e coese, tenderebbe inesorabilmente ad esaurirsi in breve tempo.

Spetta quindi, in ultima istanza, ai decisori locali mettere a frutto questo capitale e non dissiparlo, facendo sì che lo slogan **conservare ed innovare** guidi lo sviluppo del casalese e lo renda un territorio moderno, dinamico e competitivo: un "euroterritorio".

BIBLIOGRAFIA DELLE PRINCIPALI FONTI

- . Golinelli, C. M., *Il territorio sistema vitale. Verso un modello di analisi*, Giappichelli editore, 2002
- . Golinelli, G. M., *L'approccio sistemico al governo dell'impresa*, Vol.1, CEDAM, 2000
- . Maccaferri, A., *Arriva il mago delle città*, in "Il sole24ore", 16 maggio 2006
- . Monge, F., *Impresa e Territorio*, Franco Angeli, Milano, 2007
- . Panati, G., Golinelli, G. M., *Tecnica economica industriale e commerciale*, NIS, Vol.1, 1993
- . Pichierri, A. "La Regolazione dei sistemi locali", Bologna, Il Mulino, 2002
- . ANCITEL -www.ancitel.it - novembre 2008
- . ISTAT Annuario Statistico Regionale "Piemonte in cifre"-www.istat.it- luglio 2008
- . IRES, *Relazione economico Sociale*, 2006
- . *Rapporto Osservatorio Culturale del Piemonte*, 2007
- . *Rapporto CeS.O.R "il Casalese Socio-Economico 2004,2005,2006,*
- . *Rapporto Unioncamere "Geografia d'Impresa 2008*
- . *Rapporto Camera di Commercio di Varese "Lombardia Nord-Ovest: Varese in punta d'ali", 2007*
- . Ufficio Studi Camera di Commercio di Alessandria
- . Unione Industriale di Alessandria
- . Confindustria e ANCE PIEMONTE
- . *Relazione sui nuovi Turismi tenuta dalla società Matica, Gennaio 2007.*
- . *Relazioni interventi executive "Donne e Giovani nei governi locali" (8-31 Maggio 2006)*
- . *Relazione Infocamere 2005*
- . *Quaderni Recs (Reti delle città Strategiche).*
- . *Indagine Tagliacarne/ Banca d'Italia 2004*
- . *Il Sole 24 Ore (Inserti Nord-Ovest dal marzo 2005 al marzo 2008)*
- . *La Stampa (ultimi 5 anni, sui grandi temi del casalese)*
- . *La Repubblica (ultimi 5 anni, sui grandi temi del casalese)*
- . *Il Giornale (ultimi 5 anni, sui grandi temi del casalese)*
- . *Sito web Regione Piemonte- www.regione.piemonte.it- febbraio 2007*
- . *Sito web Ires -www.ires.it- febbraio 2007*
- . *Sito Web ISTAT -www.istat.it- febbraio 2007*
- . *Sito Web Confindustria www.confindustria.it*
- . *Sito Web Datar: www.datar.gouv.fr*
- . *Sito Web LDA: www.lda.gov.uk*
- . *Sito Web WDA: www.wda.com*
- . *Sito Web SLALA www.slala.it*
- . *Atti del Convegno "Il Sistema Piemonte-Liguria" 11 Maggio 2007*
- . *Atti del Convegno "Il contributo della pianificazione strategica al governo del territorio" Torino 29 Giugno 2007*
- . *Atti del convegno "Logistica ed Infrastrutture, Una necessità per Competere", Cuneo 29 Febbraio*

2008

